

CXCVII

TORNATA DEL 6 GIUGNO 1907

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Le famiglie Siacci e Menafoglio ringraziano il Senato per le onoranze rese ai defunti senatori — Lettera del senatore Pedotti che ringrazia il Senato dello interesse preso per la sua salute — Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli » (N. 327-A) — Parlano sull'articolo aggiuntivo, proposto dall'Ufficio centrale e modificato dal senatore Casana, i senatori Roux, relatore, Casana, Vischi, Bettoni ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — Dopo prova e controprova l'emendamento Casana è respinto; si approva l'articolo aggiuntivo dell'Ufficio centrale — Approvasi anche il coordinamento del disegno di legge — Si votano senza discussione i due disegni di legge (nn. 552 e 554) « per maggiori assegnazioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa dei Ministeri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 — Dopo una dichiarazione del ministro delle finanze, si approva il disegno di legge: « Provvedimenti pel rimborso del residuo credito della provincia di Pavia per la ritardata applicazione del nuovo catasto » (N. 559) — Senza discussione si approvano i disegni di legge: « Convenzione internazionale firmata all'Aja il 21 dicembre 1904, intesa a facilitare la missione delle navi ospitaliere in tempo di guerra » (N. 530); « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907 » (N. 573); « Autorizzazione di una maggiore assegnazione di L. 1,700,000 sul bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 per la spedizione in Cina » (N. 574); « Autorizzazione della spesa di L. 1,500,000 per l'acquisto dei depositi viveri della cessante impresa » (N. 579) — Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 506) — Non ha luogo discussione generale; si approvano i capitoli del bilancio; senza osservazioni tutti gli altri, e dopo raccomandazioni fatte dai senatori Cavalli, Figoli, Bettoni, Bava-Beccaris, Lucchini, Vischi, e Rattazzi, e dopo dichiarazioni del senatore Lanzara, relatore, e del ministro delle poste e dei telegrafi, i capitoli 42, 61, 69 e 81 — Si approvano poi i riassunti per titoli e categorie; e l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Il ministro dell'istruzione pubblica presenta il disegno di legge: « Disposizioni sugli esami delle scuole medie ed elementari » — Il senatore Vischi fa la proposta che ne sia deferito l'esame ad una Commissione da nominarsi dal Presidente, ma poi, in seguito all'opposizione del senatore Astengo, la ritira.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze, ed il sottosegretario di Stato alla marina.

FABRIZI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Le famiglie Siacci e Menafoglio ringraziano il Senato per le onoranze rese ai loro congiunti.

Congedi.

PRESIDENTE. Il senatore Pasolini-Zanelli chiede un congedo di 10 giorni per motivi di salute. Anche il senatore Carle chiede 15 giorni di congedo per motivi di famiglia. Se non vi sono osservazioni in contrario, questi congedi s'intendono accordati.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Il nostro collega generale Pedotti scrive:

« Genova, 4 giugno 1907.

« Ill.mo Presidente,

« Ho letto che ieri, in fine di seduta, il senatore Cavalli ha gentilmente chiesto notizie della mia salute.

« Grato all'onor. Collega, sento che è ora per me doveroso di affrettarmi ad informare l'Eccellenza Vostra come il piccolo incidente occorsomi nel mattino del 31 s. m., cadendo col cavallo, non abbia in realtà avuto alcuna grave conseguenza: riportai poche e lievi contusioni (quella al capo, cui accennarono i giornali, affatto insignificante) e di tutte sarà prestissimo scomparsa ogni traccia.

« Mi è gradita l'opportunità di porgere a Lei, Illustrissimo Presidente, i sensi del mio maggiore ossequio.

« Devotissimo Suo

« E. PEDOTTI ».

Il Senato prende atto di queste buone notizie ed io sono lieto di darle in risposta alla domanda fatta ieri dal senatore Cavalli.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli » (N. 327).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli ».

Di questo disegno di legge, come il Senato ricorda, sono già stati approvati tutti gli articoli, tranne quello aggiuntivo proposto dall'Ufficio centrale e che rileggo:

« La disposizione dell'art. 5 della legge del 19 giugno 1902, n. 342, riguardante la durata del lavoro diurno in caso delle due mute sarà limitato, a cominciare dal 1° gennaio 1911, dalle ore 5 alle 22, secondo l'articolo 2 della Convenzione di Berna del 29 settembre 1906 e con l'eccezione di cui all'art. 8, ultimo capoverso, della stessa Convenzione, quando questa sia ratificata da tutte le potenze firmatarie ».

A questo articolo il senatore Casana aveva proposto un emendamento; domando al relatore se non ha nulla da aggiungere in proposito.

ROUX, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROUX, *relatore*. Io mi permetto di domandare all'onor. Casana se insiste sul suo emendamento, perchè dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, mi pare che sia quasi inutile. Siccome l'ultima Convenzione di Berna, per essere ratificata, dev'essere approvata dal Parlamento e promulgata per legge dal nostro Governo, resta implicitamente incluso che la ratifica non avrà luogo se non dopo l'approvazione della legge nelle norme consuete costituzionali del nostro Stato.

Perciò io pregherei il senatore Casana di voler abbandonare il suo emendamento.

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. L'invito del relatore risponde ad un dubbio. Io avrei desiderato di sentire dall'Ufficio centrale se accetta o non accetta la proposta dell'onor. Vischi, il quale espresse il pensiero essere più normale che il disegno di legge segua la sua strada, senza nessun articolo aggiuntivo, salvo poi, quando la Convenzione di Berna fosse approvata dal Parlamento

e costituzionalmente diventata legge dello Stato, ricorrere ad una nuova legge la quale modificasse questa in correlazione alla detta Convenzione. L'invito che il relatore mi ha rivolto mi fa supporre che il pensiero dell'Ufficio centrale sia di non accondiscendere al desiderio espresso dal senatore Vischi, che sarebbe stato in verità pure il mio primo pensiero.

Per la tendenza, che mi pare che praticamente ogni senatore deve avere, dove non ci sia la impossibilità di attenersi all'idea più conciliativa, io ho proposto quell'emendamento, rispetto al quale come ho già detto ieri, è facile togliere il lieve errore di forma.

Ma sembra a me che qualche modificazione all'articolo aggiuntivo proposto dall'Ufficio centrale, in quel senso, sia indispensabile, perchè io prego l'Ufficio centrale di considerare che realmente la formula dell'articolo aggiuntivo, come fu da esso presentato, sembra implicare quasi fin d'ora un obbligo morale del Parlamento di approvare poi la Convenzione di Berna. È questo il punto sul quale prego l'Ufficio centrale ed il Senato di soffermarsi e rispetto al quale non sembra a me che bastino le dichiarazioni, per quanto autorevoli, dell'onorevole ministro. Esse non bastano a togliere che rimarrebbe nella legge un articolo in cui si contempla un fatto come debba naturalmente avvenire, mentre esso è ancora affidato all'esame e alla discussione del Parlamento ed alla sanzione del Re.

Questa è la ragione per la quale io pregherei l'Ufficio centrale, anzichè respingere l'emendamento, di voler compiacersi di ritoccarlo, perchè corrisponda bensì alla realtà costituzionale, ma mantenga nella forma stessa dell'articolo, l'affermazione implicita che si ritiene assolutamente sospesa la questione dell'approvazione della Convenzione di Berna.

VISCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. Ieri sera, come tutti ricordiamo, fu, a mia proposta, rinviata la continuazione della discussione sull'articolo aggiuntivo proposto dall'Ufficio centrale, appunto perchè i dubbii presentati da me e da altri, e in ultimo talune considerazioni del collega senatore Bettoni, ci fecero sentire la necessità di ponderare meglio la questione. Io dissi che era tanta la mia fi-

ducia verso l'Ufficio centrale, da farmi uniformare alle sue deliberazioni, purchè mi avesse detto parola di assicurazione nel senso, cioè, che i dubbii presentati da noi non fossero di gran rilievo.

In verità, forse per distrazione dell'onorevole relatore, che pure è così gentile amico, a questa preghiera egli non diede nessuna risposta, di modo che io ho potuto, come ha potuto il senatore Casana, argomentare dalle parole dette dall'onor. Roux che, implicitamente, l'Ufficio centrale manteneva il suo articolo aggiuntivo. In mancanza di osservazioni in contrario resta, non per desiderio di pertinacia, ma per onestà di convincimenti, ferma il concetto del senatore Casana. Ed io mi permisi di associarmi a lui perchè quanto viene da quell'uomo, deve esser preso in considerazione dai colleghi.

CASANA. Troppo gentile.

VISCHI. L'osservazione mia era molto semplice: l'Ufficio centrale (poichè si parla chiaramente è bene mettere i puntini sugli *i*), l'Ufficio centrale dice: il nostro concetto è unico. Noi vogliamo mettere il potere legislativo italiano in una condizione di favore, cioè, allora soltanto ci occuperemo di questa Convenzione detta di Berna, quando tutte le altre potenze l'avranno già ratificata e sanzionata secondo le loro forme costituzionali.

Ma io credo che se votassimo l'articolo aggiuntivo, come ci è stato presentato dall'Ufficio centrale, noi Italiani che passiamo davanti a tutto il mondo come figli legittimi di Machiavelli, questa volta faremmo dubitare di non esser di lui nemmeno figli bastardi; perchè, per troppa malizia, ci gettiamo nella più allegra ingenuità.

Ci vogliamo riservare l'ultima parola sulla Convenzione di Berna, dopo che tutte le altre potenze si saranno pronunziate su di essa, ed intanto ci pronunziamo da oggi, per quanto in maniera indiretta o secondaria, dichiarandoci con questa legge conoscitori di una convenzione, che oggi, legalmente, di fronte al Parlamento non esiste.

Qui ho bisogno di chiarire, e me lo permetta il Senato, il mio pensiero, perchè farei dubitare di aver passato, dormendo, i molti anni della mia vita parlamentare. Ci si dice che non possiamo ignorare che il Governo del

nostro paese mercè i suoi delegati o rappresentanti ha sottoscritto una convenzione.

Tutte queste cose le so, anzi ho letto la Convenzione di Berna; ma tutto questo non è l'atto legislativo che saremo chiamati a compiere onde essa possa acquistare forza esecutiva, giacchè i cittadini italiani, la Dio mercè, non sono obbligati ad eseguire una Convenzione di questo genere, sino a quando i poteri dello Stato, le due Camere e la maestà del Re non l'avranno sanzionata.

Sarà un atto che formerà oggetto di nostre considerazioni particolari, per approvarlo o respingerlo qualora non sia rispondente ai nostri desideri o non più opportuno nelle circostanze in cui potremo trovarci.

Sarà come sarà; ma fin da questo momento non mi citerete una Convenzione che non ha nessun valore di fronte al popolo italiano e dovrete lasciarci assolutamente liberi di votarla a suo tempo come crederemo, senza pregiudicare sin da ora questa questione.

Quando verrà la Convenzione dinanzi al Parlamento? Non lo so. Vi sono dei termini di rigore? Forse! Saranno rispettati? Non so. Le altre nazioni la ratificheranno?

Possibilmente no. E allora, stando ai desideri dello stesso Ufficio centrale, se la Convenzione non verrà mai innanzi al Parlamento, che cosa resterà di questo accenno, di questa richiamo nell'articolo aggiuntivo? Resterà zero. Ma, si dice, tutto sommato noi vogliamo qui stabilire fin da ora che non ci occuperemo della Convenzione se non in determinato tempo. Ma non occorre una legge. Dobbiamo sentire un po' la nostra sovranità nel manifestare i nostri voti. Votiamo un ordine del giorno d'invito perentorio, non per il presente, ma per i possibili ministri che potranno venire in seguito, un invito perentorio col quale si dica fin da ora l'epoca, e non prima, della discussione della Convenzione. Ma allo stato delle cose mi sembra quasi un'innocente voluttà il sanzionare in un articolo di legge che noi conosciamo l'esistenza di questa Convenzione, e ciò per legare fin da ora le nostre braccia, sconvolgendo tutto l'ordinamento costituzionale nella sua funzione legislativa.

Questa è cosa che non mi persuade. In ogni modo debbo essere coerente a me stesso. Dissi di rimettermene completamente all'Ufficio cen-

trale e non voglio mancare alla mia parola: mi uniformerò a quelle che saranno le sue conclusioni. Ma vorrei ripetere qui le belle parole dette ieri dall'amico senatore Tassi. Rimane la mia simpatia all'idea che sostengo, e mi uniformerò alla volontà ed alla autorità dell'Ufficio centrale, specialmente se sarà anche conforme l'opinione del ministro, che è poi il responsabile davanti il paese.

ROUX. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROUX, *relatore*. L'Ufficio centrale desidererebbe immensamente che l'onor. Vischi non si adattasse di mal animo all'approvazione di questo articolo di legge, e non conservasse una simpatia per la soppressione, pur accettando forzatamente e per cortese deferenza, di cui lo ringrazio, le conclusioni della Commissione. A noi era parso che, dalla discussione avvenuta ieri sera e da altre intelligenze intervenute tra l'Ufficio centrale e qualcuno degli oppositori di questo articolo, fosse risultato abbastanza chiara la portata di esso.

Non si tratta semplicemente della voluttà di dichiarare e far conoscere che noi già abbiamo deliberato la Convenzione di Berna; si tratta di provvedere pel caso che la Convenzione di Berna, prima sia approvata per legge dal Governo italiano, poi sia ratificata a Berna dentro il dicembre del 1908. Il nostro articolo non pregiudica niente, è un articolo condizionato. E mi spiego: una Convenzione che noi conosciamo sarà discussa, e quando sia discussa, se sarà approvata, limiterà l'orario diurno dalle 5 del mattino alle 22 della sera. Quella Convenzione la discuteremo a suo tempo, vedremo a suo tempo se ci conviene accettarla con questa limitazione, o se ci convenga meglio respingerla. Non è il caso di dire di modificarla, perchè le Convenzioni o si accettano o si respingono. A suo tempo adunque discuteremo la Convenzione, e l'accetteremo o la respingeremo. Ma se il Parlamento l'accetterà, deve questa Convenzione influire immediatamente sopra il disegno di legge, sopra il nostro ordinamento interno, sopra le ore di lavoro concesse alle donne ed ai fanciulli? Ed a questo punto noi per avere maggiore garanzia, ci prefiggiamo come conclusione, o fine ultimo, che se anche il Parlamento voglia venire alla decisione di appro-

vare la Convenzione, non debba però applicarsi subito indipendentemente dagli altri Stati.

Noi dichiariamo in modo esplicito che, indipendentemente dagli altri Stati, non si debba applicare.

Oh perchè se una gran parte di questi Stati firmatari della Convenzione non accetteranno anch'essi quell'orario, le industrie nostre dovranno sostenere una concorrenza del 5, del 6 e del 6 e mezzo per cento, diminuendo esse sole l'orario di lavoro di un'ora, mentre le altre mantengono un orario di un'ora di più al giorno?

La conclusione nostra è questa, il Parlamento discuta liberamente la Convenzione di Berna, se l'approva - e qui viene la portata dell'articolo aggiuntivo - non avrà effetto riguardo al lavoro delle donne e dei fanciulli, se non quando sia approvata e ratificata da tutte le altre potenze, per eliminare la possibilità che alcune di esse possano avere nel mercato mondiale un vantaggio per l'ora di lavoro in più, che vuol dire un vantaggio del 5 o del 6 per cento.

In seguito a questa nuova conclusione il ministro di agricoltura disse ieri, e potrà confermare oggi, che quella clausola dava ad esso la forza per domandare prima la ratifica delle altre potenze e poi concedere quella del Governo italiano. Ciò avverrà indipendentemente dalla discussione che ne dovrà fare il Parlamento, poichè noi, nel nostro Stato, potremo discutere ciò che meglio crediamo, ma il nostro Governo prima di far la ratifica, con questo articolo, avrà buon argomento per ottenere dalle altre potenze la loro ratifica anticipata, e se ciò non avverrà, l'orario stabilito non sarà applicato in Italia.

Ecco la portata vera di questo articolo aggiuntivo; e siccome non compromette nulla, nè l'orario notturno nè l'approvazione o disapprovazione della Convenzione, ma dà invece un'arma di più al nostro Governo per ottenere la ratifica delle altre potenze, prima che sia ratificata da noi ed applicata nel nostro Regno, così per queste spiegazioni l'Ufficio centrale ha creduto di poter mantenere il suo articolo aggiuntivo, e voglio sperare e mi auguro di tutto cuore, se non per l'efficacia della mia eloquenza, almeno per la bontà dell'argomento, che il senatore Vischi non conservi la simpatia alla soppressione del nostro articolo.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non mi sarei ieri fermato ad annoiare il Senato sopra questo articolo aggiuntivo, se dal mio amico senatore Bettoni non si fosse sollevata la questione sulla Convenzione di Berna.

Naturalmente io non potevo serbare il silenzio di fronte a censure e critiche, che mi sembravano oltre che immeritate, quanto meno premature, e che ad ogni modo potevano lasciare un'impressione sfavorevole sull'operato dei nostri rappresentanti e sugli scopi della Convenzione di Berna.

Chiarito questo punto, non avrei avuto ragione di parlare lungamente sull'argomento, perchè le spiegazioni, in base alle quali fu proposto l'articolo aggiuntivo, e che lo giustificano, furono ampiamente svolte dal relatore dell'Ufficio centrale.

Del resto mi si permetta una schietta parola: a me pare non valga la pena che si faccia una grossa questione su questo articolo aggiuntivo; non ne vale la pena. D'altra parte è facile notare che esso non è del tutto inutile per le ragioni dette ieri. È un atto di lodevole preveggenza legislativa.

Il senatore Vischi si oppone, perchè, a suo dire, non esiste per il Senato la Convenzione di Berna, della quale si ha solo la notizia che fu presentata all'altro ramo del Parlamento.

Mi consenta il senatore Vischi di dirgli che s'inganna. A parte la considerazione che basterebbe quella notizia, vi ha qualche cosa di più, ed è che, per l'art. 5 dello Statuto del Regno, è il Re che fa i trattati, dandone notizia alle Camere quando lo permettano l'interesse e la sicurezza dello Stato. E solo quelli che importano onere alle finanze o variazione al territorio dello Stato, e, per interpretazione, quelli che modificano la legge, non avranno effetto nel Regno se non dopo approvati dal Parlamento.

Il ragionamento quindi dell'onor. Vischi parte da un falso supposto. Non si può mettere in dubbio o fingere d'ignorare l'esistenza della Convenzione. Non manca che l'approvazione del Parlamento, perchè essa abbia esecuzione nel Regno.

Vengo ora all'emendamento del senatore Casana.

Dissi ieri e ripeto oggi che se fosse accettato tale e quale l'articolo dell'Ufficio centrale, sarebbe inutile l'inciso che vorrebbe aggiungervi l'onor. Casana.

Nell'articolo aggiuntivo si dice che la disposizione, alla quale si riferisce, sarà attuata solo dopo la ratifica della Convenzione. Or siccome questo non potrà avvenire se non dopo che sarà approvata dal Parlamento, è implicito che occorre la legge.

Il dirlo esplicitamente non gioverà, nè nuocerà, ma anche penso che la tecnica legislativa consigli di evitare disposizioni superflue; e questa lo sarebbe.

In quanto alla ratifica, il relatore dell'Ufficio centrale ha giustamente notato che questa disposizione costituisce una garanzia, in quanto assegna come termine, perchè si attui la clausola sul lavoro notturno, la ratifica della Convenzione, approvata per legge.

Ma devo aggiungere una dichiarazione, e cioè che noi non possiamo questo articolo di legge intenderlo nel senso, che possa imporre un vincolo circa il tempo per la ratifica da parte nostra. Certo è che da questo articolo deriva che il Governo non potrà attuare questa disposizione, se non intervenga la ratifica.

Io non ho alcuna ragione di non aderire alla proposta dell'Ufficio centrale, ma non si perturba nulla se si accetti o non si accetti l'emendamento dell'onor. Casana. Solo l'articolo aggiuntivo è un atto di preveggenza che il legislatore saggio non deve trascurare, e l'Ufficio centrale ha voluto attenersi a questo consiglio di preveggenza.

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. L'onorevole ministro non si è compiaciuto di ripetere esattamente quello che era desiderato credo anche dall'Ufficio centrale, vale a dire l'impegno che il Governo non ratificherà la Convenzione di Berna se non quando l'abbiano firmata tutti gli altri Stati. Ciò è necessario stabilire, perchè altrimenti avremmo questi due danni, il primo, di perdere un'ora di lavoro quando la Convenzione di Berna venisse approvata, ma avremo anche il danno peggiore di dover perdere quest'ora, quando altri Stati non avranno firmato la Convenzione che noi

deploriamo, perchè crediamo nociva agli interessi economici del nostro paese.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io non la credo nociva.

BETTONI. Io la credo dannosissima.

Si vedrà quando si discuterà la Convenzione.

Ad ogni modo, credo che l'efficacia dell'articolo aggiuntivo non possa essere effettiva, se non quando il Governo non prenda l'impegno di firmare la Convenzione soltanto allorchè sarà stata firmata da tutti gli altri Stati.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io dichiarai di accettare l'articolo aggiuntivo dell'Ufficio centrale, dandogli il significato che la clausola della Convenzione di Berna, relativa al lavoro notturno, si applichi quando essa sia ratificata dalle potenze firmatarie. Ma non potrei assumere un impegno, quale è voluto dal senatore Bettoni, e che vincolerebbe il Governo a ratificare la Convenzione stessa solo dopo tutte le altre potenze che vi hanno dato o che intanto potranno dare la loro adesione.

Anzitutto non avrei facoltà di vincolare l'azione del mio collega, il ministro degli esteri, e di tutto il Gabinetto.

Non basta. Il Parlamento, deliberando sulla Convenzione, potrebbe pronunziarsi in senso contrario e volere anche che la ratifica fosse data più o meno sollecitamente. Non intendo quindi, nè saprei dare all'articolo in questione, una sì larga estensione.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Vischi, per il suo sentimento e per la simpatia del concetto (*ilarità*), ha dichiarato di rimettersi a quello che deciderà l'Ufficio centrale. Non resta quindi che mettere ai voti questo articolo aggiuntivo.

Bisogna però che il Senato si pronunzi prima sull'accettazione dell'aggiunta Casana, la quale sarebbe così modificata:

« Quando questa sia approvata con apposita legge e ratificata », ecc. ecc.

« Comincio dal porre ai voti questo emendamento.

Coloro che intendono di approvare questa modificazione sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova non è approvata).

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1907

Allora pongo ai voti l'articolo tale e quale è stato proposto dall'Ufficio centrale, e del quale ho già dato lettura.

Coloro che intendono di approvarlo sono pregati di alzarsi.

(Approvato).

Avverto che l'Ufficio centrale ha già fatto anche il coordinamento di questo disegno di legge, ma non ha trovato nulla da modificare, tranne la correzione della numerazione degli articoli.

Credo quindi che non vi sia alcuna necessità di rileggere da capo l'intero disegno di legge che sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907 » (N. 554).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907 ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di darne lettura.

FABRIZI, segretario, legge.

(V. Stampato N. 554).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 213,830 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 37,010.10 per provvedere al pagamento di stampe arretrate in servizio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Tale somma sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero predetto per l'esercizio finanziario 1906-907 al capitolo numero 164^{ter} con la denominazione « Pagamento di stampe fornite al Ministero di agricoltura, industria e commercio negli esercizi 1903-904 ed anteriori ».

(Approvato).

Tabella delle maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n.	4. Ministero - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo per il personale di servizio dell'Amministrazione centrale (Spesa obbligatoria) L.	2,000
»	5. Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti »	4,000
»	6. Ministero - Spese d'ufficio »	7,500
»	8. Biblioteche - Acquisto di opere e pubblicazioni periodiche di carattere scientifico e tecnico, rispondenti ai bisogni speciali del Ministero ad incremento della biblioteca; acquisto di libri e pubblicazioni diverse ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero »	3,000
»	9. Acquisto ed abbonamento ai giornali - Acquisto di atti parlamentari, orari, annuari, e pubblicazioni affini di qualsiasi natura »	1,000
»	10. Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse). »	6,000
»	11. Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale »	500
»	12. Indennità di tramutamento agli impiegati »	5,000
»	14. Spese di posta per corrispondenze »	31,000
»	16. Spese di stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini ed altre pubblicazioni relativi ai servizi del Ministero, e spese di stampa di circolari, modelli, istruzioni ed altro »	12,500
»	19. Spese di rilegatura di registri e libri »	500
»	21. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie »	4,500
»	22. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi indole e per lavori di copiatura da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione centrale. »	58,500
»	23. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione centrale, provinciale e loro famiglie »	6,300
»	25. Ispezioni e missioni diverse all'interno ed all'estero nell'interesse dell'Amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio - Rappresentanze a Congressi ed Esposizioni »	10,000
	<i>Da riportarsi</i> L.	152,300

	<i>Riporto</i> . . . L.	152,300
Cap. n. 38.	Sussidi straordinari a scuole speciali e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento . . . »	2,000
» 39.	Istruzione agraria - Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie »	9,000
» 41.	Istruzione agraria - Concorsi a scuole ed istituti agrari dipendenti dal Ministero ed altre istituzioni agrarie non governative, che propugnano l'incremento e la diffusione dell'istruzione agraria - Viaggi di istruzione e Congressi - Conferenze agrarie - Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero - Spese di viaggio ad alunni delle scuole agrarie - Posti e borse di studio governativi - Indennità per ispezioni didattiche e contabili agli Istituti d'insegnamento agrario dipendenti dal Ministero, o non governativi - Indennità ai commissari agli esami di laurea e di licenza negli Istituti stessi - Spese per le Commissioni esaminatrici di concorsi »	2,500
» 42.	Istruzione agraria - Sussidi agli allievi delle scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura e di altri istituti d'insegnamento agrario »	1,000
» 43.	Istruzione agraria - Concorsi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali, o ad altri Istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante - Posti e borse di studio presso le cattedre ambulanti di agricoltura »	5,000
» 48.	Servizio zootecnico - Incoraggiamenti per la produzione mulattiera. »	1,000
» 68.	Classi agricole - Ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura - Notizie sull'andamento dei raccolti e sulle produzioni agrarie all'interno e all'estero e sui bisogni del consumo all'interno - Mercuriali dei prodotti agrari - Esposizioni e mostre agrarie. »	10,000
» 91.	Servizio forestale - Compensi per lavori agli impiegati addetti all'Amministrazione forestale »	1,500
» 93.	Servizio forestale - Spese per l'applicazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 (serie 2 ^a), e della legge 4 luglio 1874, n. 2011 (serie 2 ^a), sui beni incolti dei comuni - Indennità per visite e delegazioni - Indennizzi vari - Locali, mobili, libri, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali »	1,000
» 101.	Servizio minerario - Indennità varie, ispezioni, libri, strumenti, sussidi a scuole minerarie - Compensi per lavori al personale addetto agli uffici minerari - Borse di studio a favore degli allievi licenziati dalle scuole minerarie del Regno - Trasporti. »	4,000

Da riportarsi . . . L. 189,300

	<i>Riporto</i> . . . L.	189,300
Cap. n. 107. Servizio geodinamico e meteorologico - Indennità di residenza in Roma al personale (Spesa fissa) . . . »		100
» 112. Servizio meteorologico - Compensi per lavori al personale dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica e degli osservatori meteorici governativi . . . »		600
» 119. Spese per la vigilanza degli Istituti di credito fondiario ed agrario, delle Società di assicurazioni sulla vita, delle associazioni ed imprese tontinarie e di ripartizione, e di altri Istituti di credito e di previdenza, e dei consorzi per la esecuzione di opere di bonificazione »		1,000
» 123. Medaglie e premi d'incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperative e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie. »		2,000
» 130. Museo commerciale di Torino - Personale »		180
» 137. Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale, per la Commissione permanente dei lavori doganali, e per altri Consigli e Commissioni - Traduzioni e lavori diversi, congressi, inchieste industriali e commerciali - Ufficio d'informazioni commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio »		8,000
» 138. Spese ed indennità per l'applicazione delle disposizioni per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti a vapore, della fabbricazione ed uso del carburo di calcio, del gas acetilene, e per altri servizi analoghi - Studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero. »		1,000
» 139. Sussidi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie »		4,000
» 144. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità di residenza in Roma al personale (Spesefisse) »		650
» 146. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità e indennizzi vari - Acquisto e riparazione di strumenti e di mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali - Fabbricazione di punzoni e spese per la bollatura di strumenti metrici - Riparazioni di locali - Comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici - Spese per imballaggi e trasporti - Contributo per la iscrizione degli operai addetti al Laboratorio metrico centrale, alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e contributo per l'assicurazione di essi presso la Cassa nazionale per gli infortuni. »		3,000
	<i>Da riportarsi.</i> . . . L.	209,830

	<i>Riporto</i> . . . L.	209,830
Cap. n. 154. Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, comprese quelle per traduzioni da lingue estere - Concorso dell'Italia all'Ufficio internazionale di Berna per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale - Medaglie di presenza ai membri della Commissione permanente per la revisione dei reclami ed a quelli di altre eventuali Commissioni temporanee »		3,000
» 161. Spese per la Commissione tecnica dell'Economato generale e per quella di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti in edizione ufficiale - Ispezioni ai magazzini compartimentali - Indennità di missione e di funzioni »		1,000
	Totale . . . L.	<u>213,830</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 2. Ministero - Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura, e straordinario, ed al personale straordinario di servizio (Spese fisse) . . . L.		2,000
» 7. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spese fisse) »		1,000
» 15. Spese per la spedizione del bollettino ufficiale e di altri bollettini speciali del Ministero »		13,000
» 34. Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura, ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli istituti suddetti »		12,000
» 37. Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura, secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460, e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª »		8,000
» 40. Spese per acquisto di pubblicazioni agrarie speciali da distribuirsi a stazioni, laboratori, scuole e colonie agrarie ed altre istituzioni intese a diffondere l'insegnamento agrario - Biblioteche circolanti a beneficio degli agricoltori ed operai agricoli »		2,000
» 44. Sussidi e incoraggiamenti a Consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita »		4,000
» 51. Servizio zootecnico - Depositi di stalloni - Rimonta - Spese generali pel funzionamento dei depositi; trasporti; compensi per lavori - Studi e traduzioni - Consiglio ippico - Stud Book »		4,500
» 52. Servizio zootecnico - Incoraggiamenti alla produzione cavallina - Premi alle cavalle destinate alla riproduzione		<u>46,500</u>
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	46,500

	<i>Riporto</i> . . . L.	46,500
	- Sovvenzioni ad associazioni di allevatori - Cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a Consorzi e privati - Esposizioni, concorsi ed altri incoraggiamenti - Visita agli stalloni privati »	6,500
Cap. n. 66.	Indennità di residenza in Roma al personale addetto al Museo ed erbario coloniale istituito alla dipendenza del regio Orto Botanico in Roma (Spesa fissa) . . . »	250
»	73. Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione - Stipendi (Spese fisse) »	16,100
»	74. Indennità di residenza in Roma al personale addetto all'Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse) »	1,380
»	80. Cooperazione del Ministero di agricoltura per combattere la malaria »	2,000
»	82. Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3 ^a) - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature »	2,200
»	83. Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali e vigilanza sugli enti collettivi regolati dalla legge 4 agosto 1894, n. 397 - Retribuzioni e compensi per studi e lavori compiuti da impiegati delle prefetture ed altre spese inerenti al servizio (Spesa obbligatoria) »	2,500
»	84. Idraulica agraria, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti e fognature - Studi relativi - Acquisto di macchine idrovore ed altri apparecchi elevatori, serbatoi montani per irrigazione e ricerca di acque potabili. »	5,000
»	85. Idraulica agraria - Studi ed esperienze sul regime dei fiumi »	500
»	86. Servizio forestale - Stipendi, indennità ed assegni al personale (Spese fisse) »	23,500
»	88. Servizio forestale - Insegnamento nell'Istituto forestale di Vallombrosa - Personale (Spese fisse) . . . »	1,000
»	95. Servizio forestale - Stipendi ed indennità al personale di custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia (Spese fisse) »	2,000
»	97. Servizio minerario - Stipendi ed indennità al personale (Spese fisse) »	9,900
»	98. Servizio minerario - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse) »	650
»	116. Stipendi al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (Spese fisse) »	3,900
»	117. Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (Spese fisse) »	250
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	124,130

	Riporto . . . L.	124,130
Cap. n. 118. Spese per la vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di Pietà - Retribuzioni e compensi per speciali lavori di revisione contabile agli impiegati dell'Amministrazione provinciale - Spese per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti istituti »		4,000
» 122. Retribuzioni e compensi ad estranei per traduzioni occorrenti alla compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza. »		1,000
» 125. Spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904. n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro - Ispezioni ordinarie e straordinarie (articoli 137 e seguenti del regolamento 13 marzo 1904, n. 141) - Retribuzioni e compensi al personale avventizio e dell'amministrazione provinciale, ed altre spese per lavori inerenti all'applicazione della legge - Spese di materiale e diverse »		5,000
» 126. Spese per le inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, per la esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (Spesa obbligatoria) »		10,000
» 136. Camere di commercio italiane all'estero - Delegati commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili - Borse di pratica commerciale »		38,000
» 143. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Stipendi ed indennità fisse al personale per spese di ufficio (Spese fisse) »		2,200
» 148. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Ricerche scientifiche, studi, lavori e traduzioni - Insegnamento degli allievi - Assegni ai tirocinanti ed ai tirocinanti volontari nell'Amministrazione metrica - Spese varie per i laboratori centrali - Spese per la preparazione e l'ordinamento di mostre per il servizio metrico e per quello del saggio - Spese per la partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875) e per rappresentare il Governo italiano alle adunanze ed alle conferenze indette dal Comitato internazionale »		4,500
	Da riportarsi . . . L.	188,830

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1907

	<i>Riporto</i> . . . L.	188,830
Cap. n. 152. Spese di stampa, distribuzione e spedizione dei libretti di ammissione al lavoro e delle denunce di esercizio (Legge 19 giugno 1902, n. 242), sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Spesa obbligatoria) »		7,000
» 153. Spese di stampa, di circolari, bollettini, annali, modelli ed altre pubblicazioni occorrenti per il servizio dell'ufficio del lavoro »		6,000
» 158. Monografie sulle condizioni agrarie delle singole provincie del Regno »		10,000
» 163. Magazzini dell'Economato generale - Spese di manutenzione, riparazioni, acquisto di mobili ed attrezzi »		2,000
	Totale . . . L.	<u>213,830</u>

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907 » (N. 552).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione delle

spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907 ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura di questo disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 3,346,834.75 e le diminuzioni di stanziamento per eguale somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n.	7. Ministero - Spese di ufficio L.	31,000 »
»	9. Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali. »	4,000 »
»	20. Ispezioni e missioni amministrative »	300,000 »
»	22. Spese di posta »	800 »
»	23. Spese di stampa »	40,000 »
»	24. Provvista di carta e di oggetti di cancelleria . . »	20,000 »
»	27. Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio nell'Amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato e degli Archivi di Stato. »	3,000 »
»	29. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) »	1,500 »
»	30. Spese di liti (Spesa obbligatoria) »	8,000 »
»	31. Spese casuali »	30,000 »
»	32. Pensioni ordinarie (Spese fisse). »	100,000 »
»	33. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) »	50,000 »
»	35. Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spesa fissa) »	200 »
»	38. Manutenzione dei locali e del mobilio degli Archivi di Stato. »	40,000 »
»	43. Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale (Spese fisse) »	4,000 »
»	48. <i>Gazzetta Ufficiale</i> del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa e di posta. . . »	14,600 »
»	52. Spese di spedalità e simili »	20,000 »
»	55. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica - Spese di cancelleria, di copiatura, di lavori straordinari e varie per il funzionamento delle singole Commissioni e del Consiglio superiore »	10,000 »
»	59. Cura e mantenimento di ammalati celtici, contagiosi negli ospedali »	25,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	702,100 »

	<i>Riporto . . . L.</i>	702,100 »
Cap. n. 62.	Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, le Commissioni giudicatrici dei concorsi pel personale tecnico, centrale e provinciale, dipendente dalla Direzione generale della sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità e i Consigli provinciali sanitari e indennità di missioni all'estero per servizio sanitario »	30,000 »
»	65. Spese pel funzionamento dei laboratori della sanità pubblica »	5,000 »
»	66. Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di epidemie e di epidemie — Spese per acquisto e preparazione del materiale profilattico. »	56,000 »
»	67. Spese varie pei servizi della sanità pubblica — Compensi a persone estranee all'Amministrazione per lavori eseguiti nell'interesse della sanità pubblica che non possono imputarsi, neanche per analogia ed altri capitoli del bilancio — Medaglie ai benemeriti della salute pubblica — Acquisto di opere scientifiche tecnico-sanitarie e spese diverse che non trovino luogo negli altri capitoli per le spese della sanità pubblica »	2,000 »
»	76. Spesa, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera — Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero — Compensi ai veterinari per lavori straordinari nell'interesse della polizia zoiatrica »	7,000 »
»	78. Sussidi per aiutare l'istituzione di condotte veterinarie, consorziali e comunali »	10,000 »
»	81. Spese di assegni per la visita veterinaria nei porti »	3,000 »
»	87. Spese d'ufficio per la sicurezza pubblica (Spese fisse) »	5,000 »
»	93. Indennità di soggiorno ai funzionari ed alle guardie di città destinati in località di confine, isolate o malsane. »	8,000 »
»	94. Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, agli ufficiali ed alle guardie di città »	5,000 »
»	104. Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi guardie di città »	3,000 »
»	106. Manutenzione di locali ed acquisto e manutenzione dei mobili per gli uffici di pubblica sicurezza, per le delegazioni distaccate e per la scuola allievi guardie di città »	9,500 »
»	109. Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne ed altre relative pei RR. carabinieri »	15,500 »
»	111. Indennità di via e trasporto d'indigenti, per ragione di sicurezza pubblica, indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica si-	

Da riportarsi . . . L. 861,100 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1907

	<i>Riporto</i> . . . L.	861,100 »
	curezza in accompagnamento; spese per rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe »	20,000 »
Cap. n. 114.	Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica e indennità ai RR. carabinieri »	2,200,000 »
» 126.	Carceri - Spese per esami e studi preparatori »	1,500 »
» 132.	Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferta alle guardie »	100,000 »
» 142.	Manutenzione dei fabbricati carcerari »	40,000 »
» 156.	Concorso dello Stato nel pagamento degl'interessi sui mutui contratti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti o con altri enti qualsiasi per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili per i bisogni delle popolazioni (Legge 8 febbraio 1900, n. 50, e 28 dicembre 1902, n. 566) (Spesa obbligatoria) »	60,000 »
» 158-bis.	Fondo occorrente pel pagamento di prodotti disinfettanti forniti durante gli esercizi 1900-901 e 1901-1902 dalla ditta Colonnelli e Bordoni giusta l'atto di transazione del 31 luglio 1906 »	64,234.75
	Totale . . . L.	<u>3,346.834.75</u>

Diminuzioni di stanziamenti.

Cap. n. 10.	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse) . L.	10,000 »
» 56.	Indennità ai membri delle Commissioni provinciali di vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata - Spese varie per il loro funzionamento »	10,000 »
» 74.	Veterinari provinciali - Stipendi (Spese fisse). »	20,000 »
» 79.	Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali »	20,000 »
» 83.	Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 388, per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini »	25,000 »
» 85.	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale (Spese fisse) »	80,000 »
» 89.	Guardie di città - Personale (Spese fisse) . . . »	750,000 »
» 113.	Contributo al Ministero della guerra per aumento della forza organica dell'arma dei Reali carabinieri, concessione di nuove rafferme con premio e di soprassoldi ai militari dell'Arma stessa. »	1,816,834.75
» 115.	Manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette in servizio dei Reali carabinieri »	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	<u>2,741,834.75</u>

	<i>Riporto</i> . . .	L. 2,741,834.75
Cap. n.	119. Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione, delle carceri (Spese fisse) »	280,000 »
»	127. Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie »	200,000 »
»	131. Spese pei domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio »	100,000 »
»	148. Assegni di disponibilità (Spese fisse) »	25,000 »
	Totale	<u>L. 3,346,834.75</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, e trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti sul rimborso del residuo credito della provincia di Pavia, per la ritardata applicazione del nuovo catasto» (N. 559).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: «Provvedimenti sul rimborso del residuo credito della provincia di Pavia, per la ritardata applicazione del nuovo catasto».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura di questo disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge.
(V. Stampato N. 559).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Questo disegno di legge fu presentato d'iniziativa parlamentare all'altro ramo del Parlamento. Il Governo l'accettò, fu approvato dalla Camera ed ora si presenta dinanzi al Senato come progetto di legge d'iniziativa parlamentare. Anche qui dichiaro che il Governo l'accetta.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il residuo credito al 31 dicembre 1907 della provincia di Pavia verso lo Stato a saldo del rimborso alla stessa dovuto per l'articolo 8 della legge 7 luglio 1901, n. 321, verrà, agli effetti della presente legge, ripartito fra i comuni di detta provincia, pei quali l'imposta terreni in base alle risultanze del nuovo catasto è inferiore a quella precedentemente accertata, in proporzione della differenza fra le due imposte per ognuno di detti comuni.
(Approvato).

Art. 2.

A cominciare dall'anno 1908 nei ruoli principali dell'imposta terreni per i comuni, di cui all'articolo precedente, verrà ommessa od inscritta in meno, sino alla concorrenza delle rispettive quote del credito della provincia, determinate come all'articolo stesso, la sovrimposta provinciale risultata a carico di ciascun comune dal riparto stabilito dall'articolo 3 della legge 23 dicembre 1900, n. 449.

Per i comuni, la cui quota del credito della provincia fosse superiore all'ammontare della rispettiva sovrimposta provinciale, verrà inscritta in meno nei suindicati ruoli, entro i limiti della residua quota di detto credito, altrettanta imposta erariale.
(Approvato).

Art. 3.

Qualora per qualche comune nonostante l'ommissa iscrizione nei ruoli dell'anno 1908 della sovrimposta provinciale e dell'imposta erariale la quota di credito della provincia rimanesse ancora scoperta, si provvederà per il

residuo credito, come all'articolo precedente, sui ruoli dell'anno 1909 ed, occorrendo, anche su quelli degli anni successivi sino ad ottenere l'estinzione completa del credito stesso.

(Approvato).

Art. 4.

L'importo delle quote di sovrainposta provinciale omissa od iscritta in meno nei ruoli dell'imposta terreni come ai precedenti articoli, verrà pagato, di anno in anno, alla provincia di Pavia.

L'importo delle quote d'imposta erariale omissa od iscritta in meno nei ruoli stessi verrà detratta dai residui passivi al 30 giugno 1907 del capitolo 254 del bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'esercizio 1906-907.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Convenzione internazionale firmata all'Aja il 21 dicembre 1904, intesa a facilitare la missione delle navi ospitaliere in tempo di guerra » (N. 530).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convenzione internazionale firmata dell'Aja il 21 dicembre 1904, intesa a facilitare la missione delle navi ospitaliere in tempo di guerra ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, segretario, legge:

Articolo unico.

È approvata la Convenzione internazionale firmata all'Aja li 21 dicembre 1904, intesa a facilitare la missione dei bastimenti ospitalieri in tempo di guerra.

Convention sur les bâtiments hospitaliers.

Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne, Roi de Prusse; Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Bohême, etc., etc., et Roi Apostolique de Hongrie; Sa Majesté le Roi des Belges; Sa

Majesté l'Empereur de Chine; Sa Majesté l'Empereur de Corée; Sa Majesté le Roi de Danemark; Sa Majesté le Roi d'Espagne; le Président des Etats-Unis d'Amérique; le Président des Etats-Unis Mexicains; le Président de la République Française; Sa Majesté le Roi des Hellènes; Sa Majesté le Roi d'Italie; Sa Majesté l'Empereur du Japon; Son Altesse Royale le Grand-Duc de Luxembourg, Duc de Nassau; Son Altesse le Prince de Monténégro; Sa Majesté la Reine des Pays-Bas; le Président de la République Péruvienne; Sa Majesté Impériale le Schah de Perse; Sa Majesté le Roi du Portugal et des Algarves, etc.; Sa Majesté le Roi de Roumanie; Sa Majesté l'Empereur de Toutes les Russies; Sa Majesté le Roi de Serbie; Sa Majesté le Roi de Siam et le Conseil Fédéral Suisse;

Considérant que la Convention, conclue à La Haye le 29 juillet 1899, pour l'adaptation à la guerre maritime des principes de la Convention de Genève du 22 août 1864, a consacré le principe de l'intervention de la Croix Rouge dans les guerres navales, par des dispositions en faveur des bâtiments hospitaliers;

Désirant conclure une Convention à l'effet de faciliter par des dispositions nouvelles la mission des dits bâtiments;

Ont nommé comme plénipotentiaires savoir:

Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne, Roi de Prusse: M. de Schlözer, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à La Haye;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Bohême, etc., etc., et Roi Apostolique de Hongrie: M. Alexandre d'Okolicsanyi d'Okolicsna, Son envoyé extraordinaire, et ministre plénipotentiaire à La Haye;

Sa Majesté le Roi des Belges: M. le Baron Guillaume, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à La Haye;

Sa Majesté l'Empereur de Chine: Hoo Wei-Teh, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à St.-Petersbourg;

Sa Majesté l'Empereur de Corée: Young Chan Min, son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à Paris;

Sa Majesté le Roi de Danemark: M. W. De Grevenkop Castenskiold, chargé d'affaires du Royaume à La Haye;

Sa Majesté le Roi d'Espagne: M. Arthur de

Baguer, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à La Haye;

Le Président des Etats-Unis d'Amérique: M. John W. Garrett, chargé d'affaires intérimaire de la République à La Haye;

Le Président des Etats-Unis Mexicains: M. Zenil, envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de la République à Vienne;

Le Président de la République Française: M. de Mombel, envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de la République à la Haye;

Sa Majesté le Roi des Hellènes: M. D. G. Métaxas, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à La Haye;

Sa Majesté le Roi d'Italie: M. Tugini, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à La Haye;

Sa Majesté l'Empereur du Japon: M. Nobukata Mitsuhashi, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à La Haye;

Son Altesse Royale le Grand-Duc de Luxembourg, Duc de Nassau: M. le Comte H. de Villers, chargé d'affaires du Grand-Duché à Berlin;

Son Altesse le Prince de Monténégro: M. N. Tcharykow, envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de Sa Majesté l'Empereur de Toutes les Russies à La Haye;

Sa Majesté la Reine des Pays-Bas: M. le Baron Melvil de Lynden, Son ministre des affaires étrangères, et M. T. M. C. Asser, Son ministre d'Etat, membre de Son conseil d'Etat;

Le Président de la République Péruvienne: M. C. G. Candamo, envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de la République à Paris et à Londres;

Sa Majesté Impériale le Schah de Perse: Mirza Samad Khan, momtazos saltaneh, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à La Haye;

Sa Majesté le Roi de Portugal et des Algarves, etc.: M. le Comte de Selir, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à La Haye;

Sa Majesté le Roi de Roumanie: M. Jean N. Papiniu, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à La Haye;

Sa Majesté l'Empereur de Toutes les Russies: M. Martens, Son conseiller privé, membre per-

manent du Conseil du Ministère Impérial des affaires étrangères;

Sa Majesté le Roi de Serbie: M. M. Vesnitch, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à Paris;

Sa Majesté le Roi de Siam: Phya Raja Nupraphandh, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à La Haye;

Le Conseil Fédéral Suisse: M. G. Carlin, envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de la Confédération à La Haye.

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus les dispositions suivantes:

Article premier.

Les bâtiments hospitaliers, à l'égard desquels se trouvent remplies les conditions prescrites dans les articles 1, 2 et 3 de la Convention conclue à La Haye le 29 juillet 1899 pour l'adaptation à la guerre maritime des principes de la Convention de Genève du 22 août 1864, seront exemptés, en temps de guerre, dans les ports des Parties contractantes de tous droits et taxes, imposés aux navires au profit de l'Etat.

Article 2.

La disposition de l'article précédent n'empêche pas l'application, au moyen de la visite et d'autres formalités, des lois fiscales ou autres lois en vigueur dans ces ports.

Article 3.

La règle contenue dans l'article premier n'est obligatoire que pour les puissances contractantes, en cas de guerre entre deux ou plusieurs d'entre elles.

Ladite règle cessera d'être obligatoire du moment où, dans une guerre entre des puissances contractantes, une puissance non contractante se joindrait à l'un des belligérants.

Article 4.

La présente Convention qui, portant la date de ce jour, pourra être signée jusqu'au premier octobre 1905 par les puissances qui en auraient manifesté le désir, sera ratifiée dans le plus bref délai possible.

Les ratifications seront déposées à La Haye. Il sera dressé du dépôt des ratifications un procès-verbal, dont une copie, certifiée conforme, sera remise, après chaque dépôt, par la voie diplomatique, à toutes les puissances contractantes.

Art. 5.

Les puissances non signataires sont admises à adhérer à la présente Convention après le premier octobre 1905.

Elles auront, à cet effet, à faire connaître leur adhésion aux puissances contractantes, au moyen d'une notification écrite, adressée au Gouvernement des Pays-Bas et communiquée par celui-ci à toutes les autres puissances contractantes.

Art. 6.

S'il arrivait qu'une des Hautes Parties contractantes dénonçât la présente Convention, cette dénonciation ne produirait ses effets qu'un an après la notification faite par écrit au Gouvernement des Pays-Bas et communiquée immédiatement par celui-ci à toutes les autres puissances contractantes. Cette dénonciation ne produira ses effets qu'à l'égard de la puissance qui l'aura notifiée.

En foi de quoi, les plénipotentiaires ont signé la présente Convention et l'ont revêtue de leurs cachets.

Fait à La Haye le vingt et un décembre mil neuf cent quatre, en un seul exemplaire, qui restera déposé dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas et dont des copies, certifiées conformes, seront remises par la voie diplomatique aux puissances contractantes.

(l. s.) VON SCHLÖZER. (Sous réserve de la déclaration faite dans la Conférence du 21 décembre 1904).

(l. s.) OKOLICSANYI D'OKOTICSNA.
 (l. s.) GUILLAUME.
 (l. s.) HOO WEI-TEH.
 (l. s.) YOUNG CHAN MIN.
 (l. s.) W. GREVENKOP CASTENSKIOLD.
 (l. s.) A. DE BAGUER.
 (l. s.) JOHN W. GARRETT.
 (l. s.) J. ZENIL.
 (l. s.) MOMBEL.
 (l. s.) D. G. MÉTAXAS.
 (l. s.) TUGINI.

(l. s.) NOBUKATA MITSUHASHI.

(l. s.) C^{TE} DE VILLERS.

(l. s.) N. TCHARYKOW.

(l. s.) BN MELVIL DE LYNDEN.

(l. s.) T. M. C. ASSER.

(l. s.) C. G. CANDAMO.

(l. s.) M. SAMAD.

(l. s.) C^{TE} DE SBLIR.

(l. s.) J. N. PAPINIU. (Sous réserve de la réciprocité et des taxes de pilotage).

(l. s.) MARTENS.

(l. s.) MIL. R. VESNITCH.

(l. s.) RAJA NUPRAPHANDH.

(l. s.) CARLIN.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
 « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907 » (N. 573).

PRESIDENTE. Debbo comunicare al Senato una lettera pervenutami dall'onor. ministro della marina così concepita:

« Ho l'onore di informare l'E. V. che essendo io impegnato nel pomeriggio di oggi alla Camera per la discussione del bilancio della marina, ho pregato S. E. il sotto-segretario, ammiraglio Aubry, a sostituirmi in Senato per sostenere dinanzi a codesto alto Consesso i tre progetti di legge iscritti all'ordine del giorno.

« Coi sensi della massima considerazione

« Il ministro

« MIRABELLO ».

Di questa comunicazione do atto al ministro della marina.

Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907 ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 1,262,400 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di pre-

visione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n.	2. Ministero - Indennità al personale comandato per ragioni varie	L.	1,500	»
»	5. Ministero - Spese varie d'ufficio	»	20,000	»
»	9. Spese postali	»	4,000	»
»	19. Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti	»	15,000	»
»	20. Spese di trasferta e di missioni del personale della marina militare, della marina mercantile e del personale civile	»	260,000	»
»	24. Pensioni ordinarie (Personali militari e civili)	»	150,000	»
»	29. Personale d'ordine e personale avventizio delle capitanerie di porto (Spese fisse)	»	10,000	»
»	34. Casse invalidi della marina mercantile	»	5,200	»
»	42. Ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse)	»	6,000	»
»	44. Corpo Reale equipaggi - Vestiario e spese generali	»	130,000	»
»	45. Corpo Reale equipaggi - Soprassoldi e spese varie	»	13,000	»
»	52. Fitto di locali e canoni d'acqua ad uso della marina militare	»	9,400	»
»	58. Istituti di Regia marina (Regia Accademia navale e Regia Scuola macchinisti) Spese generali - Professori militari - Corso complementare - Spese varie	»	23,800	»
»	63. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della Regia marina	»	5,500	»
»	66. Disegnatori della Regia marina (Spese fisse)	»	2,000	»
»	67. Indennità e spese d'ufficio ai personali civili della Regia marina	»	2,000	»
»	69. Spese per trasporti di materiali	»	90,000	»
»	72. Combustibili ed altri generi di consumo per gli stabilimenti militari marittimi	»	70,000	»
»	74. Mercede al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi	»	250,000	»
»	75. Spese varie per il personale lavorante	»	160,000	»
»	77. Lavori affidati ad intraprenditori privati negli stabilimenti militari marittimi	»	35,000	»
Totale delle maggiori assegnazioni L.			<u>1,262,400</u>	»

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n.	1. Ministero - Personale assegnato in base alla legge 11 luglio 1904, n. 353 - Ufficio di Stato Maggiore - Ufficio di revisione (Spese fisse) L.	8,000 »
»	11. Provvista di carta ed oggetti vari di cancelleria »	5,000 »
»	37. Stato Maggiore generale »	15,000 »
»	43. Corpo Reale equipaggi - Paghe alla bassa forza »	100,000 »
»	47. Difese costiere - Personale (Spese fisse). . . . »	12,000 »
»	53. Armamenti navali (Competenze di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna) . . »	160,000 »
»	54. Carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione »	65,000 »
»	55. Materiali di consumo per le Regie navi »	50,000 »
»	65. Personale civile tecnico (Spese fisse). »	5,000 »
»	70. Costruzione e miglioramento di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare »	8,400 »
»	73. Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti - Scafi - Motori - Armi »	729,000 »
»	76. Acquisto di munizionamenti da guerra e conservazione dei munizionamenti esistenti »	85,000 »
»	79. Personale civile transitorio e in via di eliminazione (Spese fisse) »	20,000 »
	Totale delle diminuzioni di stanziamento L.	1,262,400 »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 sul bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 per la spedizione in Cina » (N. 574).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 sul bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 per la spedizione in Cina ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge:

FABRIZI, segretario, legge:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 1,700,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908, per far fronte alle spese dipendenti dalla spedizione militare in Cina.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Autorizzazione della spesa di L. 1,500,000 per l'acquisto dei depositi viveri della cessante impresa » (N. 579).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizza-

zione della spesa di L. 1,500,000 per l'acquisto dei depositi viveri della cessante impresa ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 1,500,000 da stanziarsi in uno speciale capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907 per far fronte all'acquisto delle razioni esistenti nei depositi dell'impresa viveri alla Regia marina, in conformità del contratto 12 maggio 1905 e per aumento nella consistenza dei depositi.

La spesa sopra indicata sarà considerata in aggiunta alla somma complessiva di spese effettive consolidata, fissata dalla legge 2 luglio 1905, n. 320.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908 » (N. 506).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. *Stampato n. 560*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione dei capitoli che leggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

I.

Stanziamanti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale.

1	Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	23,222,435 21
2	Indennità di residenza in Roma al personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	885,000 »
3	Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	7,339,547 »
4	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	99,684 »
5	Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche (Spese fisse)	1,314,602 »
6	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale di manutenzione e di sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	15,048 »
7	Indennità di residenza in Roma al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	275,000 »
8	Compensi per lavoro straordinario ed a cottimo	2,440,000 »
9	Assistenti e loro assimilati - Telefoniste avventizie - Telegrafisti militari - Aiutanti in prova - Allievi ed operai meccanici - Operai in genere - Assicurazione dei medesimi alla Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro (Legge 17 marzo 1898, n. 80)	310,420 »
10	Allievi fattorini - Fattorini in surrogazione di serventi - Inservienti delle sezioni femminili - Allievi guardafili ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche	550,000 »
11	Avventizi in aumento d'impiegati e di serventi, assunti in servizio in circostanze straordinarie	42,445 »
	<i>Da riportarsi</i>	36,494,181 21

	<i>Riporto</i>	36,494,181 21
12	Indennità di residenza in Roma agli assistenti e loro assimilati, agli allievi ed agli operai meccanici, agli operai in genere, agli allievi fattorini, ai fattorini in surrogazione di serventi, alle inservienti delle sezioni femminili, agli allievi guardafili ed agli operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche (Spese fisse)	4,000 »
13	Indennità di tramutamento	75,000 »
14	Indennità per missioni all'interno ed all'estero	225,000 »
15	Indennità per visite d'ispezione	275,000 »
16	Indennità di viaggio, soggiorno fuori di residenza ed indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche	420,000 »
17	Onorari per visite medico-fiscali - Propine ai professori per esami nell'interesse dell'Amministrazione	14,000 »
18	Compenso agli impiegati del telegrafo per lavoro eccedente la media normale e per incoraggiamento a perfezionarsi nell'uso degli apparati speciali - Compensi agli istruttori delle scuole telegrafiche in provincia	40,000 »
19	Indennità diverse con carattere permanente	529,725 »
19 bis	Indennità speciali al personale subalterno di ruolo	62,400 »
20	Indennità per servizio prestato in tempo di notte	655,000 »
21	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	2,400 »
22	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	15,000 »
23	Assegni e spese di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	30,000 »
24	Compensi per servizi speciali	50,000 »
25	Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di servizio	90,000 »
26	Sussidi a funzionari ed agenti già appartenuti all'Amministrazione ed alle loro famiglie	60,000 »
27	Spese casuali	34,000 »
28	Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione centrale; per la stampa del <i>Bollettino ufficiale</i> , della relazione statistica, delle istruzioni, dei regolamenti e delle tabelle di variazioni pel servizio telegrafico	155,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	39,230,706 21

	<i>Riporto</i>	39,230,706 21
29	Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione provinciale - Rilegatura di registri contabili pel servizio provinciale	800,000 »
30	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbliga)	<i>per memoria</i>
		40,030,706 21
	II.	
	Stanziamanti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale.	
31	Spese d'ufficio	162,200 »
32	Acquisto di pubblicazioni per la biblioteca del Ministero - Rilegature - Acquisto di Atti parlamentari per la collezione.	4,000 »
33	Spese postali	13,000 »
34	Spese per bollo straordinario di cambiali (Spesa obbligatoria)	4,000 »
35	Mantenimento, restauro ed adattamento di locali	100,000 »
36	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	47,000 »
		330,200 »
	III.	
	Stanziamanti pei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale.	
	<i>A) Servizi della posta.</i>	
37	Retribuzioni agli agenti subalterni fuori ruolo e concorso per la loro assicurazione alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	1,699,100 »
38	Rimunerazioni straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo	5,000 »
39	Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali (Spese fisse)	3,000,000 »
40	Retribuzioni straordinarie e compensi per servizi speciali agli agenti rurali - Sussidi agli agenti ed ex-agenti stessi, alle loro vedove ed orfani	40,000 »
41	Assegni al personale degli uffici italiani all'estero (Spese fisse)	137,200 »
42	Retribuzioni ai procacci per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spese fisse)	6,089,000 »

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Nella discussione avvenuta l'anno scorso io ed altri miei colleghi abbiamo fatto raccomandazione speciale perchè avesse ad essere migliorata la condizione degli agenti rurali e dei procacci.

Desidererei sapere dall'onor. ministro quali siano stati i provvedimenti presi in ordine a quella raccomandazione, che era appoggiata da tutto il Senato. Sarei grato all'onor. ministro se volesse darmi spiegazioni in proposito.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io risponderò subito alla raccomandazione così autorevolmente fatta dall'onorevole senatore Cavalli; ma, giacchè ho la parola, mi consenta il Senato di rivolgere uno speciale ringraziamento all'onorevole relatore, il quale nella sua relazione ha voluto giustamente mettere in evidenza il carattere dell'azienda postale e telegrafica di fronte, soprattutto, ad alcune critiche, del resto fatte da persone molto autorevoli, intorno alle risultanze della gestione di questa azienda negli ultimi anni.

È stato osservato infatti che l'utile netto dell'azienda postale e telegrafica in questi ultimi anni è diminuito. E difatti, anche parlando alla Camera dei deputati, io constatavo che mentre l'utile netto era di 11 milioni e mezzo, invece la Giunta generale del bilancio non prevedeva che un utile di circa 7 milioni per il 1906-907 ed un utile di cifra presso a poco uguale per il 1907-908. Se non che per valutare giustamente queste cifre bisogna considerare che la Giunta generale del bilancio, con una lodevole prudenza, commisura la spesa tutta intera secondo la previsione, tiene conto delle entrate solo nella misura dell'ultimo conto consuntivo. Ora evidentemente, quando si voglia vedere il vero rapporto tra l'entrata e la spesa, bisogna tener conto non già del consuntivo di due anni indietro, ma bisogna tener conto della vera situazione, ossia degli incrementi che anno per anno si verificano. Siccome quest'incrementi saranno di 7 milioni per il 1906-907 e si prevede circa lo stesso per il 1907-908, così ne viene che effettivamente in questi esercizi 1906-1907, 1907-908 l'utile netto dell'azienda, anche

tenuto conto di tutte le maggiori spese che graveranno su questo esercizio, per i miglioramenti approvati pel personale e per altre ragioni, sarà più elevato di quello che non sia stato nell'esercizio passato.

A prescindere poi da questa considerazione, non bisogna dimenticare che qui si tratta di un'azienda, la quale non può essere considerata dallo Stato con criteri veramente fiscali. Io ho voluto a questo proposito fare una indagine sui bilanci di altri paesi, ed ho rilevato precisamente questo, che nei paesi più progrediti e più civili l'azienda postale e telegrafica dà degli utili minori, e dà utili massimi nei paesi che hanno minore progresso.

Così ho constatato, per esempio, che i nostri utili sono superiori, sempre riportandoli allo stesso esercizio di quelli dell'Austria, della Danimarca, della Germania, della Grecia, della Rumania, della Svizzera e dell'Ungheria. Ed ho constatato che la Svizzera, la quale ha il migliore servizio postale e telegrafico di Europa, nell'ultimo esercizio del 1907, non solo non ha utili, ma ha un *deficit* di lire 2,495,000; invece la Turchia, per ogni cento lire di spesa, guadagna 425 lire; così la Spagna per ogni 100 lire di spesa guadagna 180 lire. E quello che più importa è che gli Stati Uniti di America, nel 1905, per il servizio delle poste e dei telegrafi, non solo non ebbero utili, ma ebbero un *deficit* di 470 milioni, *deficit* che nel 1906 si ridusse a 52 milioni.

Ora naturalmente non nego che possa essere conveniente di lasciare al Tesoro un certo margine di utili, ma credo che, in un momento di espansione economica come questo che il Paese attraversa, sia pure necessario anche secondare questo bisogno del Paese e seminare, per poi poter raccogliere. Dimodochè se anche in questo momento pare che la spesa cresca alquanto più dell'entrata, io credo che non sia una ragione questa per preoccuparci eccessivamente.

E dopo aver detto questo, rispondo subito alle osservazioni dell'onorevole senatore Cavalli. E posso dirgli che mi sono vivamente preoccupato delle condizioni degli agenti rurali. Anzi nella compilazione del bilancio del 1907-908 io avevo proposto al ministro del tesoro di apportare allo stanziamento che riguarda questi umili e benemeriti agenti un aumento di 250 mila lire; senonchè in quella

sede di compilazione del bilancio il mio collega del tesoro, onor. Majorana, credette non poter assolutamente concedere maggiori aggravii, e dichiarò, nel carteggio ufficiale, che questa spesa si sarebbe potuta proporre con uno speciale provvedimento.

Nella discussione del bilancio poi, avvenuta recentemente alla Camera, più voci autorevoli si levarono in difesa di questi agenti, e lo stesso presidente della Giunta del bilancio, tanto noto come rigido custode dell'erario, si fece a spezzare una lancia per questi agenti. Quindi io ho già trasmesso al ministro del tesoro una legge di maggiori assegnazioni, nella quale ho riprodotto la domanda di un aumento di 250 mila lire appunto per gli agenti rurali.

Io mi auguro che l'onorevole collega Carcano, tenendo conto della convenienza ed equità di migliorare le condizioni di questi agenti, voglia accogliere la mia proposta, nel qual caso io non ritarderò un momento a presentare al Parlamento un relativo disegno di legge. (*Approvazioni*).

CAVALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Ringrazio l'onorevole ministro della risposta datami e con lui auguro anche io che il ministro del tesoro abbia a concedere quanto egli gli ha chiesto.

Però è già trascorso un anno e siamo ancora nelle medesime condizioni, cioè nel campo delle buone intenzioni.

Ora, le autorevoli voci sorte nella Camera e le autorevolissime sorte qui di vecchi senatori, dovevano (mi pareva) ottenere anche migliore risultato! È inopportuno e dannoso che si risparmino le 250,000 lire per non trattare come si conviene questi poveri impiegati, che lo stesso ministro dichiara meritevoli di tutta la considerazione, e lusingarli soltanto con promesse!

Penso e sento d'essere interprete anche dei voti de' miei colleghi, dicendo che non si ritardi di più questo provvedimento che il ministro ha promesso, e che l'onorevole ministro del tesoro non vorrà indugiare a mettere a di lui disposizione la somma all'uopo preventivata.

LANZARA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZARA, *relatore*. Debbo una parola di ringraziamento all'onorevole ministro, il quale con accenno gentile e cortese ha voluto esaminare la relazione fatta da me per incarico della Commissione di finanze.

Mi permetto soltanto di aggiungere anche un'altra osservazione alle tante fatte dall'onorevole ministro, e cioè che non vi è nessun timore che la percentuale degli utili netti discenda a misura che le spese aumentano, poiché abbiamo avuto nel mese di maggio ultimo scorso un accrescimento sullo stesso mese del 1906 di L. 527,612.48; di modo che, come è scritto nella relazione di questo bilancio, è stata costante la media mensile di circa mezzo milione.

Di più negli undici mesi dell'esercizio in corso l'entrata fu di L. 99,960,886.18, cioè superiore di L. 6,440,635.28 a quella del corrispondente periodo del precedente esercizio finanziario. Così è dimostrato che la media dell'aumento non subisce variazioni in meno.

Io credo che alla chiusura dell'esercizio forse questa media di 500,000 lire potrà anche essere superata per maggiore entrata e per definitive calcolazioni. Adunque i timori che la percentuale degli utili discenda dovranno tanto maggiormente essere dileguati.

In quanto alla raccomandazione fatta dall'amico senatore Cavalli, non tralascio di dire che nella precedente relazione della Commissione delle finanze a proposito di alcune maggiori assegnazioni e diminuzioni di spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi fu osservato e fu scritto che lo stesso Ministero si era dato premura di richiedere a quello del tesoro un aumento di fondi, appunto per provvedere a stabilire un'equa retribuzione agli agenti postali rurali.

Per conseguenza io credo che, per queste dichiarazioni e per le altre più autorevoli dell'onor. ministro, l'onor. Cavalli sarà soddisfatto.

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Soddisfatto delle promesse sì, ma siccome ne furono date tante volte, sarei molto più soddisfatto dei fatti. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 42 nella cifra testè letta.

(Approvato).

	<i>Riporto</i>	10,970,300 »
43	Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (art. 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) (Spese fisse)	12,000 »
44	Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (legge 6 agosto 1893, n. 491, e Regio decreto 23 novembre 1893, n. 208, art. 24) (Spese fisse)	24,800 »
45	Spese per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, effettuato sulle ferrovie e tramvie in aggiunta ai servizi gratuiti stabiliti dalle rispettive convenzioni (Spesa obbligatoria)	2,075,000 »
46	Spese per trasbordo nei casi d'interruzione di linee - Nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale - Retribuzione per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria)	45,000 »
47	Compensi alla Società di Navigazione generale italiana per il trasporto dei pacchi ed alle altre Società di navigazione per trasporti con carattere postale e commerciale in dipendenza di speciali contratti (Spesa obbligatoria)	185,000 »
48	Trasporto della valigia australiana ed indiana (Spesa obbligatoria) .	595,000 »
(a) 50	Spese eventuali per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spesa obbligatoria)	56,000 »
51	Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti - Indennità di viaggio e d'illuminazione ai messaggeri, portapioghi ed altri agenti dell'Amministrazione che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi	1,225,000 »
52	Indennità al personale addetto agli uffici postali presso le stazioni delle ferrovie e gli scali marittimi	320,000 »
53	Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei forgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	250,000 »
54	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2 ^a e di 3 ^a classe, alle collettorie ed ai rivenditori autorizzati (articolo 138 del regolamento generale 10 febbraio 1901, n. 120) (Spesa obbligatoria)	710,000 »
55	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spesa obbligatoria) .	200 »
56	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione ai sensi del testo unico delle leggi postali (24 dicembre 1899, n. 501) per la perdita di lettere raccomandate od assicurate (Spesa obbligatoria) .	60,000 »
57	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione per le perdite derivanti dal servizio dei pacchi - (Spesa obbligatoria) .	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	16,558,300 »

(a) Il capitolo 49 fu soppresso.

	<i>Riporto</i>	16,558,300 »
58	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi o di danni d'altra natura subiti da privati per i servizi dei vaglia e delle riscossioni per conto di terzi (Spesa obbligatoria)	60,000 »
59	Rimborsi eventuali per condono o riduzione di multe e per somme riscosse dall'Amministrazione (Spesa d'ordine)	10,000 »
60	Diritti dovuti alle dogane per la esportazione, piombatura, bollette a cauzione e lasciapassare dei pacchi postali e per il vincolo doganale dei carri della valigia indiana (Spesa obbligatoria)	55,000 »
61	Compenso ai ricevitori degli uffici di 2ª e 3ª classe per i pagamenti eseguiti per conto del Tesoro	60,000 »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Figoli.

FIGOLI. Volevo rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro. Siccome si parla sempre di ridurre la tassa sui telegrammi, in attesa di questa riduzione proporrei un piccolo miglioramento, in uso anche in Inghilterra da molti anni, cioè stabilire che le parole dell'indirizzo non fossero computate fra le 15 del telegramma. Infatti, mentre per molte persone e ditte commerciali basta mettere il nome e la città, in tutto due parole, per altri indirizzi ne occorrono perfino sei. Ciò specialmente si verifica per la gente che abita in località popolate da molti operai, in grandi casamenti.

Parmi pure sarebbe utile adottare gli stampati dei telegrammi con divisioni per ogni parola onde vederne subito il numero e l'occorrente spesa.

Gli attuali stampati dei telegrammi presentano un inconveniente e potrebbero subire modificazioni e miglioramenti. Nella consegna di questi, specialmente nei piccoli paesi di campagna, avviene spesso volte essere stata adoperata per la chiusura non della gomma, ma una cattiva colla che obbliga a fare uno studio speciale per aprirli.

Il genere di chiusura stessa è poi tutt'altro che pratica.

BETTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BETTONI. Non tedierò il Senato con molte parole, ma prenderò soltanto occasione da

questo capitolo per dare la mia lode incondizionata all'onorevole ministro per tutta l'opera che ha fatto e specialmente per quella che sta facendo relativamente al riscatto dei telefoni. Dopo di che vorrei fare anche una raccomandazione che spero giungerà sino al ministro del tesoro, tanto più ch'io sono certo che il ministro delle poste e dei telegrafi è completamente d'accordo con me.

L'istanza riflette la sollecitazione dei mezzi per ottenere dal ministro del tesoro tutte le facilitazioni possibili per allargare e migliorare i servizi telefonici, quando specialmente saranno diretti dallo Stato. La mia raccomandazione rivela poi anche il desiderio, che si guardi fin da ora, prima che il riscatto sia avvenuto, che i servizi telefonici corrispondano il più possibile a quella sveltezza di comunicazioni a cui tale servizio deve far fronte. E dico questo perchè, meno che per i servizi di Stato e per quelli della Borsa, per quanto riguarda le comunicazioni dei privati, il servizio telefonico è per lo più di efficacia enigmatica. Si domanda la comunicazione la mattina, e qualche volta si ottiene dopo 24 ore, perciò si può dire che il servizio telefonico interurbano sia per i privati come non esistente. Inoltre i fili telefonici sono appoggiati sopra i pali dei telegrafici, e quando per una qualunque combinazione il servizio telegrafico rimane interrotto per la caduta di un palo, rimane interrotto anche per il servizio telefonico. In attesa che lo Stato riscatti i telefoni delle So-

cietà private, per procedere per gradi, io confido che il ministro del tesoro non rifiuterà i mezzi, se domandati dal suo collega delle poste, per dividere questi due servizi in guisa che possano corrispondere meglio alle esigenze del pubblico. Io ritengo che queste spese rappresentino un ottimo impiego, come il ministro sa meglio di me.

Per questo, come per tutti gli altri servizi, mi lusingo che il ministro vorrà fare delle insistenze presso il ministro del tesoro, per avere i mezzi onde migliorarli, e con ciò farà opera saggia non solo in rapporto al suo Ministero, ma per l'incremento dei redditi dello Stato e per lo sviluppo economico del paese, che forma il benessere della nazione.

Sono certo di non aver gettato al vento queste mie parole, perchè conosco per antica prova la solerzia, l'intelligenza e le larghe vedute del ministro, al quale mi piace anche in questa circostanza dare ampia lode per l'opera efficace, che sta svolgendo al Ministero delle poste e telegrafi.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Il senatore Figoli ha fatto tre osservazioni, due delle quali hanno una importanza più modesta della terza. Comincio dalle due ultime. Egli ha parlato del modulo del telegramma e del modo di chiuderlo; ed io sono lieto potergli dire che mi sono occupato anche di questa che sembra una piccola questione, ma che, come tutte le questioni che interessano la grande massa del pubblico, non manca di avere la sua importanza.

Ho studiato il modulo del telegramma, ed adottando le proposte della Commissione per la semplificazione dei servizi telegrafici, ho istituito, precisamente ora, un nuovo modulo di telegrammi già in uso a Napoli e a Firenze, e che tra poco, se darà buoni risultati, sarà esteso a tutte le altre città.

Questo nuovo modulo presenta il vantaggio della semplificazione del servizio interno, ed una notevole economia di lavoro e di personale, inquantochè, mentre ora il telegramma è distaccato, e ci sono degli impiegati che non hanno altra funzione che quella di registrare i telegrammi, ed in ogni grande ufficio vi sono

per questo servizio 10 o 20 impiegati che non fanno altro, il nuovo modulo è fatto a madre e figlia e con questo si risparmia il servizio di registrazione, perchè lo stesso impiegato che scrive il telegramma la esegue.

Posso anche dire al senatore Figoli, e vengo alla seconda parte delle sue osservazioni, che si è tenuto conto della necessità di migliorare il sistema di chiusura dei telegrammi, perchè adesso la gomma che si applica dai custodi degli uffici, costituisce per il pubblico una cosa poco comoda e grata. Il nuovo modulo è fatto in maniera che la chiusura si fa piegando il telegramma con un piccolo lembo che è ingombrato, ed io spero che questo nuovo modulo possa incontrare il favore del pubblico.

Il senatore Figoli ha parlato anche di una questione che si connette con l'altra che riguarda poi gli indirizzi; egli ha detto che il modulo dovrebbe essere fatto in maniera di distinguere gli indirizzi dal testo; questo si potrebbe anche facilmente fare, ma dove la sua raccomandazione assurge all'importanza di questione grave è quando egli domanda al ministro delle poste e dei telegrafi che le parole che costituiscono l'indirizzo non siano calcolate agli effetti della tassa telegrafica.

Ora, per valutare l'importanza di una esenzione di questo genere basta che il Senato tenga conto che l'indirizzo, come lo stesso senatore Figoli ha detto, è composto di cinque, sei e, qualche volta, sette parole, e che d'altra parte il movimento telegrafico nell'ultimo esercizio è salito a 60 milioni di telegrammi, sicchè se si accettasse questa raccomandazione ne verrebbe per conseguenza di aggravare il servizio telegrafico di oltre 420 milioni di parole. Comprende il senatore Figoli che questo, momentaneamente, sarebbe impossibile.

Io ho avuto altra volta occasione di rappresentare al Senato la condizione delle nostre reti telegrafiche, la quale veramente è tale da non poterci assolutamente consentire ora cosa alcuna che possa aggravare il servizio.

Anzitutto i miei sforzi sono stati diretti ad alleggerire il peso del servizio al quale le reti telegrafiche, come sono ora, non possono far fronte.

Con la legge dei 25 milioni io ho proposto la costruzione di molte altre linee telegrafiche e nella relazione, che precede la legge stessa,

ho annunciato che il Governo si ripromette appunto, dopo che con la costruzione di queste nuove linee sarà aumentata la potenzialità del servizio, di poter ribassare la tariffa. E l'idea sarebbe precisamente quella di ridurre il telegramma antico da 15 a 10 parole e di far pagare questo telegramma a 50 centesimi.

Ma, se si accogliesse la raccomandazione del senatore Figoli, si verrebbe presso a poco ad anticipare una notevole esenzione di tariffa, a ribassare la tariffa telegrafica, il che avrebbe per immediata conseguenza di fare aumentare moltissimo il traffico, perchè l'esperienza ci insegna che per una legge costante a ogni riduzione di tariffa corrisponde un aumento di traffico.

Ora, è certo che non facendo pagare l'indirizzo si verrebbe ad una riduzione di tariffa, la quale aumenterebbe il traffico, ed è mio dovere appunto, per far funzionare il servizio telegrafico in modo normale, di evitare, finchè non siano compiuti i lavori di riordinamento delle reti telegrafiche, qualunque cosa che possa aggravare maggiormente il servizio.

Credo con ciò di avere sufficientemente risposto all'onorevole senatore Figoli.

L'onorevole senatore Bettoni in modo cortese, e io lo ringrazio assai degli incoraggiamenti che mi vengono da lui, ha parlato del servizio telefonico che costituisce per la nostra amministrazione una causa continua di preoccupazioni, perchè, effettivamente, questo servizio non funziona ancora in modo soddisfacente per il pubblico.

L'onorevole Bettoni mi ha tributato lodi per il disegno di legge del riscatto telefonico ed io mi auguro che questo progetto di legge sia approvato dai due rami del Parlamento in tempo utile e che si possa andare al possesso delle reti col 1° luglio di quest'anno. Questa è l'intenzione del Governo e su questa base è fondato il disegno di legge; quindi vede, onorevole senatore Bettoni, che un brevissimo intervallo di tempo intercede tra questa presa di possesso delle reti urbane della Società, e il momento attuale, di modo che in questo breve intervallo poco di nuovo si potrebbe fare.

Ad ogni modo, io l'assicuro che non tralascio nulla per cercare di migliorare il servizio telefonico, ma questo per la sua stessa natura

non è ancora perfezionato tecnicamente. Io vedo che esso dà luogo a gravi lagnanze in tutti i paesi e forse in qualche paese, nostro vicino, va anche peggio che da noi. Questo deriva dal fatto che l'aumento del traffico è enorme e d'altra parte ancora non si è arrivati alla perfezione tecnica.

Che sia enorme l'aumento deriva dall'ultima statistica ufficiale internazionale di Berna dove si vede che in Germania, mentre i proventi telegrafici sono stazionari, aumentano rapidamente i proventi telefonici che, qualche anno fa, erano di 50 milioni di marchi e nell'ultimo anno sono saliti alla cifra di 91 milioni di marchi in confronto di 40 milioni per i proventi telegrafici.

Vi è un solo rimedio per migliorare il servizio telefonico ed è raddoppiare le comunicazioni.

Finora è vero che i privati poco possono profittare del servizio telefonico, il quale è quasi interamente assorbito dalla stampa; ma appunto con la legge dei 25 milioni si provvede a raddoppiare e anche triplicare le comunicazioni tra i grandi centri, come Roma, Genova, Milano, Milano-Torino, Milano-Genova e via dicendo, e allora confido che si potrà far fronte all'aumento del traffico.

L'onor. senatore Bettoni ha anche parlato della palificazione speciale. Ora se questo costituirebbe un vantaggio per il progresso tecnico, d'altra parte è una questione grave a causa della spesa.

Una palificazione speciale per i telefoni è forse una cosa a cui si potrà pensare; ma momentaneamente, mi pare, che sarebbe difficile ottenere i fondi necessari senza poi dire che essa incontrerebbe anche difficoltà tecniche per la configurazione del nostro Paese, dove non è facile di aggiungere alle palificazioni esistenti delle altre.

L'onorevole senatore Bettoni ha conchiuso esortandomi ad essere ardito nelle mie richieste al ministro del tesoro. Io credo a questo riguardo di aver già dato prova di un certo coraggio; ma io mi auguro, e con questo conchiudo, che il mio collega ministro del tesoro voglia imitare l'esempio di quel ministro del tesoro germanico il quale un giorno rimproverò il suo collega delle poste e dei telegrafi di non domandargli dei fondi. (*ilarità*).

FIGOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGOLI. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue gentili risposte, ma non posso dichiararmi soddisfatto riguardo all'indirizzo aggravativo, e all'inconveniente esistente se porterà, come ha detto, a 10 le parole dei telegrammi, perchè in un telegramma che avesse l'indirizzo di 6 o anche 5 parole, non ne rimarrebbero *disponibili* che 4 o 5.

Non mi spiego le difficoltà affacciate dall'onorevole ministro. Quaranta anni fa in Inghilterra si usava quel sistema che è esistente tuttora, e che non ha arrecato inconvenienti; eppure in Inghilterra, l'onor. ministro lo sa meglio di me, l'uso del telegrafo è assai più esteso che da noi.

L'osservazione dell'onor. ministro che un numero maggiore di parole sarebbe causa di maggior lavoro per gl'impiegati telegrafici, non mi convince; del resto si potrebbe fare una riduzione per compenso, e sarebbe un bene, sui telegrammi di Stato, che assumono qualche volta proporzioni incalcolabili.

Io ho citato l'esempio di una nazione che in fatto di posta e di telegrafo ha da molto tempo raggiunta una perfezione tale da desiderarsi possa essere imitata.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io non comprendo bene come l'esenzione dalla tassa per le parole che costituiscono l'indirizzo possa influire sul recapito del telegramma. Quanto al recapito si cerca di fare il possibile perchè sia migliorato; ma l'importanza della questione che faceva il senatore Figoli era quella della tassa e dell'aggravamento del servizio; per-

chè mi concederà il senatore Figoli che, se non si voglia ritenere l'indirizzo composto in media di sette, ma di cinque parole, se si esentasero queste parole dalla tassa vuol dire che il telegramma, che adesso è costituito di quindici parole, sarebbe di venti parole. Ora questo significherebbe semplicemente una trasmissione maggiore di trecento milioni di parole, ed è perciò che io non posso nell'attuale momento consentire questo, perchè ne verrebbe un forte disordine nel servizio telegrafico, il quale è gravato a tale punto che tutto ciò che può contribuire ad essere un aumento di transito si risolve in un danno del servizio.

Ed io sono coerente quando ho proposto la riduzione della tassa, perchè questa non si effettuerebbe subito, ma da qui a 18 mesi, cioè quando la legge dei 25 milioni sarà per metà eseguita e si avrebbero quelle nuove linee, che potrebbero permettere appunto di sfogare un maggior numero di telegrammi

Quindi confido che il senatore Figoli vorrà tener conto di queste mie nuove dichiarazioni.

FIGOLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FIGOLI. Non voglio insistere più di quello che ho fatto per non rendermi indiscreto, ma, ripeto, non posso dichiararmi soddisfatto.

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Ho domandato la parola per ringraziare l'onor. ministro delle sue parole ed augurargli tutta l'energia possibile di fronte al collega del Tesoro.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti il capitolo 61 nello stanziamento che ho letto.

(Approvato).

B) Servizi del telegrafo e del telefono.

62	Retribuzioni ai fattorini del telegrafo (Spesa obbligatoria)	1,700,000 »
63	Indennità di residenza in Roma ai fattorini del telegrafo (Spese fisse)	2,000 »
64	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo e del telefono	820,000 »
65	Spese di esercizio e di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche	1,500,000 »
66	Miglioramento graduale della rete telegrafica secondaria - Costruzione di nuove linee e posa di nuovi fili.	30,000 »
67	Costruzione di linee telegrafiche e telefoniche per conto del Governo e specialmente nell'interesse della pubblica sicurezza	65,000 »
68	Canoni annui per l'immersione e la manutenzione di cordoni elettrici sottomarini - Spese di cambio	335,772 »
69	Impianto di linee ed uffici ed altri lavori telegrafici e telefonici per conto di diversi (Spesa d'ordine)	400,000 »

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Do lode anch'io all'onor. ministro per la presentazione del progetto di legge sul riscatto dei telefoni, e spero che coi primi di luglio possano essere anche attuati i provvedimenti da lui fissati.

Gli do anche lode per lo stanziamento della spesa per i locali che occorreranno onde migliorare il servizio. Ma io vorrei pregare il ministro, ricordando una vecchia raccomandazione, che non solo si occupi dell'Amministrazione centrale e dei fabbricati nelle città, ma in ispecial modo degli uffici dei piccoli comuni. Nella larga attivazione della rete telefonica, estesa non solo ai capoluoghi di mandamenti, ma anche ai piccoli comuni, insisterei perchè fosse rimosso l'inconveniente, già lamentato altre volte, di uffici indecenti, ed i servizi postali nei piccoli comuni sieno egualmente oggetto delle cure del Ministero, così che non venga data la concessione ai ricevitori, se non hanno un locale adatto e conveniente per il servizio.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Anche nella discussione del bilancio dell'esercizio

passato l'onor. senatore Cavalli ha fatto la stessa raccomandazione. La questione dei locali è senza dubbio una delle più gravi che incombono alle cure del Ministero delle poste ed io, per quel che riguarda i locali delle grandi città, ho in animo di risolvere la questione con appositi provvedimenti legislativi, che, appena saranno completati gli studi relativi, presenterò al Parlamento. Non meno importante è la questione dei locali nei piccoli centri ed anche qui l'Ispettorato cerca fare del suo meglio, appunto per migliorare la condizione dei locali.

Può quindi essere sicuro l'onor. senatore Cavalli che il Ministero delle poste non mancherà di esercitare anche su questo importante argomento la più accurata vigilanza.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Ringrazio l'onor. ministro della risposta datami e mi permetto, seguendo il costume del carissimo amico senatore Lanzara, di fare una citazione latina, e dire: *repetita seccant*, ma anche *repetita iuvant*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti il capitolo 69 nella cifra che ho letto.

(Approvato).

C) Servizi comuni alla posta, al telegrafo ed al telefono.		
70	Istruzione al personale	35,000 »
71	Retribuzioni al personale degli uffici di 2 ^a e 3 ^a classe	11,052,106 »
72	Compensi al personale degli uffici di 2 ^a e 3 ^a classe per servizi straordinari	60,000 »
73	Rimunerazioni e sussidi ai titolari ed ex-titolari degli uffici di 2 ^a e 3 ^a classe, alle loro vedove ed orfani	20,000 »
74	Spese di temporanea reggenza negli uffici e per indennità di missione ai supplenti negli uffici di 2 ^a e 3 ^a classe	115,000 »
75	Spese di pigione (Spese fisse)	800,000 »
76	Assegni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici di 1 ^a classe, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (Spese fisse)	980,000 »
77	Spese per illuminazione e riscaldamento; per consumo d'acqua; per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci, oltre quelle comprese negli assegni fissi - Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tramvie e di vettura - Rilegatura e provvista di registri in bianco	35,000 »
78	Indennità ai cassieri provinciali, ai capi degli uffici dei vaglia e dei risparmi ed ai funzionari che hanno qualità di contabili di danaro o di materia (Spese fisse)	144,950 »
79	Acquisto, manutenzione e trasporto di mobili, casse-forti, macchine da scrivere, ventilatori, caloriferi e suonerie elettriche - Sportelli per casellari americani - Assicurazioni contro i danni dell'incendio	300,000 »
80	Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami	10,000 »
81	Materiali ed utensili diversi per il servizio della posta e minute spese inerenti - Inchiostro oleoso per bolli - Insegne e bolli per i servizi della posta, del telegrafo e del telefono - Placche per berretti degli agenti postali, dei fattorini e dei guardafili telegrafici di prima nomina	425,000 »

BAVA-BECCARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BAVA-BECCARIS. Prego l'onorevole ministro di spiegarmi perchè sulle nostre lettere non è possibile leggere il timbro, mentre tutte le lettere che si ricevono dall'estero hanno il timbro chiaro, vi si legge la data, il giorno di partenza, il paese da cui provengono, ecc. Da noi, questo è impossibile e ciò è un inconveniente.

Bisogna notare che molte volte anche le buste possono essere portate in giudizio, ed avere effetti legali. Domanderei pertanto all'onorevole

ministro di voler cercare un rimedio a questo gravissimo inconveniente.

LUCCHINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUCCHINI. Io volevo parlare proprio sullo stesso argomento sul quale ha preso la parola il senatore Bava-Beccaris.

È una questione che pare piccina, onor. ministro, a primo aspetto, ma invece è una questione che include gravissime responsabilità e altissimi interessi. Io che pure sono un professionista, posso dirle che cause di centinaia di migliaia di lire, in commercio, possono dipen-

dere da questa inveterata negligenza di non usare diligentemente i timbri postali. È una questione tanto antica che la prima volta fu portata in Parlamento dal povero Bertani. Egli alla Camera, trent'anni or sono, me presente, ha sollevato questa questione, e oserei dire che non ci fu discussione del bilancio delle poste e telegrafi, nel quale tale questione non sia stata disepellita e trattata ampiamente.

L'anno scorso in quest'aula fu sollevata dall'onorevole Astengo, e ricordo benissimo le risposte date dal ministro di allora. Il ministro di allora, dopo aver riconosciuto l'importanza dell'osservazione mossagli, si difese press'a poco così: sapete, la colpa non è di nessuno, dipende dal fatto che i nostri timbri sono di ferro, mentre negli altri paesi si adoperano timbri di acciaio, i quali si prestano molto di più ad un'impressione nitida, facilmente leggibile. Io non volli prendere la parola in quella discussione perchè non ne valeva la pena, ma ho paura che il ministro d'allora abbia detto una grossa bugia...

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Il ministro d'allora ero io. (*ilarità*).

LUCCHINI... perchè qualunque timbro, anche di ferro, anche di gomma, si presta ad un'impressione nitida. La questione vera è che bisogna tenerli puliti, questi timbri, perchè l'inchiostro oleoso, se c'è polvere, forma una specie di patina che impedisce che l'impressione rimanga netta. Ora che cosa avviene nei nostri uffici postali? Avviene che l'impiegato, il quale dovrebbe compiere quell'umilissima funzione di pulire il timbro con uno strofinaccio, almeno una volta o due al giorno, non si degna di farlo: è un'operazione troppo umile! Così lo lascia sudicio per giorni e giorni, e succede quel che succede, cioè che in Italia è un caso se si riesce a capire da dove parte una lettera, in qual giorno è partita, ed in qual giorno è arrivata.

Questa è la verità. Ora l'onorevole Schanzer che è un uomo d'ingegno alacre, e soprattutto molto preparato per coprire quel posto, e ne ha dato la prova (mi piace riconoscerlo), deve riuscire e prontamente a togliere questo grave inconveniente. Capisco che questa non è una riforma di quelle che mandano alla posterità il nome di un ministro o lo fanno degno di un monumento; ma se la questione è piccina,

bastano anche misure piccine per risolverla. Io, per esempio, credo che se l'onor. ministro diramerà ai suoi subordinati una circolare, un pochino severa, rendendo responsabili i direttori degli uffici, egli otterrà lo scopo molto facilmente, e così si sarà reso benemerito, non solo di coloro che amano le timbrature nitide, ma anche degli interessi commerciali del Paese.

VISCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. Non dubitai allora, non dubito ora che l'onor. Schanzer, nell'anno passato facendo promesse su questo argomento, avesse voluto dir mai cosa non conforme ai suoi propositi; ma credo che i suoi ordini o non furono compresi, o furono malamente eseguiti. Riconosco che i timbri di ferro possono servire meno nitidamente di quelli di acciaio, ma riconosco anche che vi possono essere tante altre maniere per provvedere a questo servizio.

Ho veduto i nuovi timbri d'acciaio, sono inintelligibili quasi quanto quegli altri, e mi duole di non avere qui qualche lettera timbrata con essi per fargliela vedere. Del resto ne ho una qui che viene da Milano, sulla quale non si vede un timbro così nitido come avremmo il diritto di vedere.

Da che dipende allora? O i timbri sono malamente fatti, quantunque d'acciaio, o davvero avviene quello che ha detto l'amico Lucchini, cioè che negli uffici sono trascurati, e non sono mai ripuliti, onde immediatamente si nascondono le diciture.

L'anno scorso feci ancora un'altra raccomandazione all'onorevole ministro e l'ho veduta perfettamente trascurata. Deplorai il nostro uso di mettere le ore, distinguendo quelle del mattino, che vanno dalla mezzanotte a mezzogiorno e quelle della sera, dal mezzogiorno alla mezzanotte, col contrassegno di M per le prime e di S per le seconde. Per esempio per il mattino si dice 10 . per la sera 10 S. Qualche volta, per tutte quelle ragioni che abbiamo unanimemente rilevato, non a titolo di encomio, si cancella la detta consonante e resta l'ora senza sapere se la lettera sia partita alle 10 di mattina o di sera. E tutto questo, secondo me, in dispregio del decreto Genala che pure è in esecuzione presso le ferrovie, presso lo stesso telegrafo e presso tutti gli uffici pubblici, cioè di calcolare le ore dalla mezzanotte alla mezza-

notte, senza bisogno di dire mattina o sera, perchè quando si dicesse le 13, si capirebbe l'una dopo mezzogiorno.

Si risparmierebbe una lettera, ed il relativo spazio si potrebbe occupare con qualche altra indicazione, e avere così più sicura notizia dell'ora della partenza o dell'arrivo, notizia che, come bene disse l'onorevole ministro l'altra volta, è di singolare importanza per il commercio, nelle contrattazioni e negli impegni che si assumono.

Ma si domanda forse un assurdo, chiedendo tutto questo? Io credo certamente di no. Un illustre collega mentre io parlavo, e mi permetto di nominarlo, il senatore Cadolini, mi segnava queste parole su di una carta « i timbri della Svizzera sono sempre chiari e leggibili ». Io aggiungo che i timbri che vengono dalla Francia, dalla Germania, oltre di essere chiari e leggibili, hanno l'indicazione non solamente dell'ora, ma dei minuti della partenza e dell'arrivo. Non so perchè questa questione da noi non possa avere una soluzione. Davvero tutto il genio italiano, che pure ha saputo scoprire tante cose, si affatica inutilmente intorno a questa minuscola soluzione e da trent'anni, cioè dai richiami del compianto Bertani ai miei, per non concludere mai?

Onorevole ministro, richiamo proprio la sua attenzione su questo argomento e l'assicuro che la questione può sembrare piccola, ma è di singolare importanza. (*Approvazioni*).

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io non sono lontano dal disconoscere l'importanza di questa questione, la quale ha dato luogo alle osservazioni dei senatori Bava-Beccaris, Lucchini e Vischi, e che già l'anno scorso era stata qui sollevata dall'onorevole Astengo e dallo stesso senatore Vischi. Essa è di un'importanza grave, sia per i privati che per l'Amministrazione; pei privati, come giustamente è stato rilevato, il timbro può stabilire la data per la conclusione di un contratto od altro; è d'importanza anche per l'Amministrazione, perchè, anche quando il timbro non oblitera completamente il francobollo, è facile la lavatura del francobollo stesso, ed è facile usare una seconda volta il francobollo.

Ma pare impossibile come certe volte delle cose piccole diano luogo a maggiori difficoltà che delle cose grandi. Perchè certamente non io solo, ma anche i miei predecessori si sono dati carico di vincere questa difficoltà, eppure finora non si è potuto ancora ottenere un risultato completamente soddisfacente; pur tuttavia io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Vischi sopra una circostanza, ed è questa: dalla discussione dell'ultimo bilancio ad oggi non sono trascorsi che 5 mesi e mezzo; ora in questi 5 mesi e mezzo io non ho mancato di fare i più grandi sforzi appunto per tener conto e tradurre in atto le raccomandazioni del Senato.

La questione dei timbri riguarda il materiale ed il personale. È stato detto bene dall'onorevole Lucchini, che bisogna soprattutto che il personale tenga puliti i timbri, ma la questione non è soltanto qui; ed io ho dovuto istituire un'apposita Commissione per studiare questa questione amministrativa abbastanza complessa. La chiarezza e la nitidezza del timbro, oltre che dal tenere puliti i timbri stessi, dipende innanzi tutto dalla stessa qualità dei timbri. Come è già stato detto dal senatore Vischi, noi abbiamo, per lo più, dei timbri di ferro i quali non hanno l'impronta nitida che hanno quelli di acciaio. In secondo luogo bisogna guardare anche l'inchiostro; quella dell'inchiostro è una questione importantissima; l'inchiostro oleoso non deve esser tale da fare delle macchie; ed a questo proposito io posso dire che attualmente l'Istituto centrale d'esperienza del Ministero delle poste e dei telegrafi ha in esame 36 diverse qualità d'inchiostro per vedere quale sia più adatto.

Anche la questione dei bollatoi è molto importante; occorre che questi bollatoi siano fatti in modo tale da non lasciare delle piccole particelle di materia le quali appunto possono obliterare il timbro e rendere l'impronta meno chiara. E oltre a tutte queste questioni che stanno per essere risolte dall'onor. Commissione che ho nominato, vi è la questione del personale.

Certo il personale è aggravato dal lavoro e non si può naturalmente pretendere che sopra miliardi di corrispondenze non ce ne sia qualcuna nella quale il timbro non sia chiaro. Ma è

anche certo che il personale dovrebbe usare maggiore diligenza. Io posso però assicurare il Senato che non ho minimamente trascurate le sue raccomandazioni e che ho richiamato il personale all'osservanza dei suoi doveri non solo, ma che ho applicato una quantità grandissima di multe appunto per la timbratura imperfetta delle lettere.

Per quanto l'onor. Vischi abbia mosso lagnanza che nessun miglioramento si sia verificato, io credo di poterlo assicurare invece che, anche in questi pochi mesi, un miglioramento (forse non molto sensibile), specialmente nei grandi uffici, si è verificato.

Intanto è mio dovere di far conoscere al Senato che vennero riassunte in apposita circolare pubblicata nel bollettino e diramata in foglio speciale a tutti gli uffici del Regno, le norme disciplinari per il servizio di bollatura, aggiungendovi tassativamente le multe per la inosservanza di queste prescrizioni; ho affidata l'alta sorveglianza a tutti gli ispettori centrali e distrettuali, i quali sono tenuti a riferire periodicamente al ministro sull'andamento di questo servizio.

Si organizzò un servizio incrociato tra i verificatori provinciali per la sorveglianza alla pulitura dei timbri; ho fatto invito a tutte le direzioni di scartare tutti i timbri che non rendono la bollatura con la voluta precisione; ma ciò che è più importante di tutto questo è che

ho tenuto conto delle necessità del servizio nell'ordinazione dei nuovi timbri.

Ecco perchè l'onorevole Vischi, forse, non trova ancora quel miglioramento che egli reclama; l'appalto generale per il nuovo timbro non è stato ancora fatto; ma questo nuovo timbro assicuro che sarà fatto di acciaio non solo, ma che venne già ordinato l'acquisto di certe bollatrici meccaniche, e si è scelta quella del Gousset, il tipo cioè che finora ha dato migliori risultati.

L'onor. senatore Vischi poi ha accennato alla questione dell'ora, ed anche qui io posso assicurarli, che, sollecito sempre delle raccomandazioni del Senato, mi sono dato carico della sua osservazione, e posso assicurarli, ripeto, che precisamente i nuovi bolli porteranno l'ora dallo zero alle 24, ed egli può essere certo che la raccomandazione sarà completamente accolta. Dopo ciò io credo aver dimostrato che non ho mancato di tener conto delle giuste raccomandazioni del Senato per una cosa la quale sta molto a cuore anche all'Amministrazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti il capitolo 81 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

E ora passiamo al capitolo 82.

82	Mantenimento, restauro ed adattamento di locali	250,000 »
83	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza postale, dei pacchi e dei vaglia postali - Spese di cambio inerenti - Spese di cambio sulla moneta accettata dagli uffici postali italiani all'estero - Assicurazione per trasporto gruppi (Spesa d'ordine)	270,000 »
84	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza telegrafica e telefonica - Spese di cambio (Spesa d'ordine)	2,280,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	16,777,056 »

	<i>Riporto</i>	16,777,056 »
85	Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali a Berna - Acquisto di pubblicazioni degli uffici medesimi (Spesa obbligatoria)	40,000 »
86	Trasporto di agenti postali e di fattorini telegrafici sui tramways-omnibus	155,000 »
87	Bonificazioni e rimborsi diversi (Spesa obbligatoria)	1,172,000 »
88	Versamento alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, n. 350, come concorso del Ministero delle poste e dei telegrafi a favore degli agenti inferiori fuori ruolo	0,00 0»
88 <i>dis</i>	Spesa per il trasporto di materiale pel servizio della posta - Trasporto di stampati, di carta fuori d'uso per i servizi della posta, del telegrafo e del telefono - Spesa per la cernita della carta destinata al macero - Assistenza alla macerazione della carta medesima da parte del personale non di ruolo (Spesa obbligatoria)	50,000 »
		18,204,056 »
IV.		
Stanziamenti inerenti a servizi speciali.		
<i>A) Servizi dei risparmi.</i>		
89	Lavori straordinari nell'Amministrazione centrale	455,000 »
90	Spese di mobili, stampe, cancelleria, illuminazione, acqua potabile, vestiario al personale subalterno, francatura delle corrispondenze per l'estero e spese di diverso genere relative al servizio delle Casse di risparmio	150,730 »
91	Premi annui ai direttori scolastici, ai maestri ed agli agenti e funzionari di ogni grado dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste riconosciuti benemeriti per il servizio delle Casse postali (art. 1° della legge 8 luglio 1897, n. 252)	50,000 »
92	Versamenti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai delle somme iscritte sui libretti postali di risparmio, prescritte ai sensi delle leggi 27 maggio 1875, n. 2779 e 3 luglio 1902, n. 280, devolute alla Cassa nazionale di previdenza in virtù della legge 17 luglio 1898, n. 350	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	655,730 »

	<i>Riporto</i>	655,730 »
93	Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi e di danni di altra natura subiti dai titolari di libretti delle Casse di risparmio postali (Spesa obbligatoria)	200,000 »
		855,730 »
	<i>B) Servizio postale e commerciale marittimo.</i>	
94	Sovvenzione alla Società di Navigazione generale italiana per i servizi postali e commerciali marittimi	9,431,785 20

RATTAZZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RATTAZZI. Sono trascorsi pochi giorni dacchè il Senato ha votato la legge che proroga di due anni la convenzione con la Società di navigazione generale, ed in quell'occasione il ministro ha dichiarato che avrebbe fatto tutto quanto da lui dipendeva per ottenere che fosse votato in questo scorcio di sessione il progetto di legge col quale si regolano le norme per la gara per i servizi postali e commerciali marittimi.

L'argomento è così grave che io credo doveroso di richiamare nuovamente l'attenzione del Senato su di esso, e pregare l'onor. ministro a fare dichiarazioni ed a prendere impegni anche più espliciti. Se il progetto di legge che da oltre nove mesi sta innanzi all'altro ramo del Parlamento e che è il risultato di studi di oltre tre anni di una Commissione Reale, non fosse votato in questo scorcio di sessione, noi perderemmo un nuovo anno utile a coloro che volessero concorrere alla gara, e quindi nel 1910, quando scadranno le convenzioni, Parlamento e Governo si troveranno in questa alternativa: o di subire le pretese, che certamente accamperà la Navigazione generale, la quale rimarrà la sola concorrente nella gara, ovvero di assumere direttamente l'esercizio di questi servizi, il che vorrebbe dire un altro esercizio di Stato.

Ora nè Parlamento nè Governo possono e devono affrontare così grave responsabilità. Perciò rinnovo la raccomandazione al ministro di valersi di tutta la sua autorità, perchè prima che si chiuda questo scorcio di sessione, il progetto di legge, che, ripeto, sta da oltre nove

mesi innanzi alla Camera dei deputati, sia discusso nei due rami del Parlamento.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io non ho nessuna difficoltà a questo riguardo di ripetere le esplicite dichiarazioni che ho avuto l'onore di fare al Senato pochi giorni or sono, quando si discuteva il disegno di legge sulla proroga delle Convenzioni marittime fino al 30 giugno 1910. Ho spiegato allora per quali ragioni il Governo si è creduto nel dovere di proporre la proroga di queste Convenzioni per due anni; ragioni le quali muovono dal concetto precisamente di rendere possibile la concorrenza più larga per la sistemazione dei nuovi servizi. Ho ricordato anche, in quell'occasione, che le disposizioni per la proroga delle Convenzioni marittime erano conglobate nello stesso disegno di legge che riguarda tutto quanto il problema delle Convenzioni; ed in questa forma erano state presentate alla Commissione parlamentare. Fin dall'inizio infatti è stato chiaro e netto il concetto del Governo, che cioè la proroga non dovesse andare disgiunta dalla risoluzione di tutto quanta l'importante questione per il futuro ventennio. Nessuna responsabilità è imputabile al Governo attuale per ciò che riguarda il ritardo della risoluzione della questione. Sono state ricordate dall'onor. Pisa le ragioni che hanno ritardato il lavoro della Commissione Reale. Il mio predecessore, onor. Baccelli, ha presentato il suo disegno di legge nell'aprile del 1906 ed io immediatamente, appena chiamato alla direzione delle poste, ho esaminato questo progetto di legge e, per deli-

berazione del Consiglio dei ministri, ho presentato in tempo gli opportuni emendamenti alla Commissione parlamentare, la quale ha voluto che sul disegno di legge medesimo fosse sentito prima il Consiglio superiore della marina mercantile e poi tutte le Camere di commercio del Regno. Ho raccolto anche questi voti e insieme con essi alla fine del settembre dell'anno scorso ho presentato gli emendamenti alla Commissione della Camera dei deputati.

E, poichè negli emendamenti presentati dal Governo si diceva che le disposizioni riguardanti il modo di disciplinare i servizi di Stato di alcune linee di navigazione sarebbero state comprese in altro disegno di legge speciale che sarebbe stato presentato entro il 1907, la Commissione della Camera allora domandò se il Governo non avrebbe potuto prima presentare questa parte delle nuove norme.

Ed il Governo, in omaggio a questa richiesta della Commissione, ha completato anche questa parte del disegno di legge e l'ha presentata alla Commissione della Camera, la quale quindi è completamente messa in grado di risolvere la questione. Così stando le cose, come ho detto anche nell'altra seduta, io confido e con me confida il Governo, che tutta la questione possa essere risolta e tutto il disegno di legge portato alla discussione dei due rami del Parlamento, prima della fine dei lavori parlamentari. Altro impegno non posso prendere, se non quello di sollecitare ancora vivamente la Commissione parlamentare che al più presto voglia presentare la sua relazione.

RATTAZZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RATTAZZI. Io non dubito dell'impegno e della lealtà degli intendimenti dell'onor. ministro delle poste verso il quale professo anche personale amicizia, ma non posso accettare con soddisfazione le dichiarazioni che egli ha fatto. È vero quanto egli ha detto; tutto dipende dalla Commissione parlamentare.

Creda però, onor. ministro, che se tra qualche anno il Governo si troverà nella necessità di subire le leggi di gente interessata, la responsabilità sarà tutta sua: non si andrà a cercare se sia stato ritardo di una Commissione parlamentare dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento; la responsabilità sarà del Governo, il quale dovrà fare scontare ai contribuenti questo ritardo.

Ora io comprendo che il Governo non abbia la facoltà (come avrebbe per i bilanci) di richiedere che sia messa in discussione la legge sulla semplice relazione che accompagna il progetto, per quanto potrebbe farlo perchè, ripeto, l'argomento è stato così largamente e lungamente studiato che non vi è più nulla da aggiungere di nuovo.

Ma, se il regolamento della Camera non dà questa facoltà al Governo, questo però ha il dovere di scagionarsi pubblicamente della responsabilità che assume col lasciare trascinare uno stato di cose che conduce inevitabilmente all'alternativa cui ho accennato poc' anzi o di subire le leggi di chi ha interessi contrari a quelli dello Stato o di far assumere l'esercizio di quel servizio direttamente dallo Stato, ciò che non sarebbe davvero da augurare.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io non potrei che ripetermi, ma assolutamente escludo che al Governo, in questa importante questione che gli sta molto a cuore, sia imputabile una responsabilità qualsiasi. Il senatore Rattazzi ha detto egli pure che nel regolamento della Camera nulla v'è che dia facoltà al Governo di obbligare una Commissione parlamentare ad affrettare la presentazione della sua relazione. Nessuna responsabilità, lo ripeto espressamente, in questa questione può colpire il Governo. Esso ha investito la Commissione della Camera di tutti gli elementi per risolvere la questione. Ad ogni modo non posso che ripetere che prendo impegno di sollecitare, come ho fatto finora, la presentazione di questa relazione, ma evidentemente non posso impormi alla volontà di coloro i quali attualmente sono incaricati dello studio di questa importante questione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del cap. 94 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Presentazione di un disegno di legge.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato e votato dall'altro ramo del Parlamento, concernente alcune disposizioni sugli esami delle scuole medie ed elementari.

Non ho bisogno di far notare al Senato l'urgenza dell'approvazione di questo disegno di legge, giacchè esso dovrebbe andare in vigore, qualora il Senato dia (come io spero) il suo voto favorevole, prima della chiusura di quest'anno scolastico. Prego perciò il Senato di voler dichiarare l'urgenza di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo progetto di legge. Il ministro ha chiesto sia dichiarato d'urgenza.

Se non si fanno osservazioni, l'urgenza si intende accordata.

VISCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISCHI. È tale e così grave l'urgenza di questo progetto di legge, che io vorrei pregare il Senato di voler demandare proprio a lei, onorevole Presidente, la nomina della Commissione che dovrà studiare questo disegno di legge. Questa proposta faccio quasi per soddisfare e per calmare un po' la mia coscienza. Infatti io figuro di essere stato uno dei collaboratori del disgraziato regolamento sugli esami, che per altro poi fu opera di maestri elementari e di professori di scuole secondarie. Ora, vorrei affrettare l'opera legislativa per correggere quell'enorme errore.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Io vorrei che di queste Commissioni speciali si facesse un uso molto riservato, perchè si esautorano gli Uffici. Che cosa allora si manderà agli Uffici? Le sole tombole e

le aggregazioni delle frazioni dei comuni, o le costituzioni di nuovi comuni? E allora agli Uffici non andrà più nessuno. Io pregherei quindi il senatore Vischi di non insistere nella sua proposta. È molto più regolare che questo progetto di legge sia presentato agli Uffici, come prescrive il nostro regolamento.

VISCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISCHI. La mia proposta, costituendo una deroga al regolamento, come è naturale, non può essere mantenuta di fronte all'opposizione di un collega; ecco perchè la ritiro.

PRESIDENTE. Resta allora inteso che, appena questo disegno di legge sarà stampato, io lo passerò agli Uffici.

CAVALLI. Gli Uffici in questi giorni hanno dato prova di tutta la loro sollecitudine e leggi, raccomandate di urgenza, sono e saranno presentate dagli Uffici stessi al Senato al più presto.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Ho domandato la parola per rivolgere all'illustre nostro Presidente la preghiera di convocare gli Uffici sabato anzichè domani. Domani, infatti, v'è seduta in tutte le Sezioni del Consiglio di Stato e quindi i senatori consiglieri di Stato, e sono una quindicina, non potrebbero intervenire alla riunione degli Uffici.

PRESIDENTE. Allora resta stabilito che gli Uffici saranno convocati per sabato.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione dello stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi.

È stato approvato il capitolo 94.

Passeremo ai seguenti.

95	Sovvenzione alla Società veneziana di navigazione a vapore per il servizio fra Venezia e Calcutta	1,100,000 »
96	Sovvenzione alla Compagnia Neederland per il servizio fra Genova e Batavia	70,000 »
97	Sovvenzione alla Società « Puglia » per il servizio dell'Adriatico	654,000 »
98	Sovvenzione alla Società napoletana di navigazione per i servizi dei golfi di Napoli e di Gaeta	100,000 »
99	Sovvenzione alla Società siciliana per il servizio delle Eolie - Sovvenzione alla Società « Francesco La Cava » pel servizio delle isole di Alicudi, Filicudi e Vulcano.	147,770 »
100	Spese per acquisto e manutenzione di boe d'ormeggio - Indennità ai commissari governativi (RR. consoli ed ufficiali portuali); rimborsi per la sorveglianza; remunerazioni in genere pei servizi straordinari inerenti alla navigazione postale e commerciale - Spese concernenti la visita del materiale nautico delle Società sovvenzionate	37,000 »
101	Spese per la Commissione Reale per i servizi marittimi	20,000 »
102	Compensi alla Società di navigazione generale italiana per la riduzione dei noli sulla esportazione dalla Sardegna, di vino, olio, formaggio e bestiame (legge 29 giugno 1905, n. 298)	60,000 »
103	Sovvenzione alla Società di navigazione « La Veloce » per il servizio fra Genova e l'America Centrale (legge 29 giugno 1905, n. 301)	550,000 »
		12,170,555 20
<i>C) Spese diverse.</i>		
104	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta filigranata e non filigranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, dei cartoncini per cartoline postali, delle cartoline-vaglia, dei bollettini di spedizione per pacchi postali, dei cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione dei depositi, e di dichiarazioni di conferma (Spesa obbligatoria)	1,489,785 »

D) *Debito vitalizio.*

105	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	4,180,000 »
106	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) .	120,000 »
		4,300,000 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.

107	Costruzione della rete nazionale telefonica Acquisto di apparati ed impianto di uffici e spese diverse (Testo unico delle leggi sui telefoni, approvato col R. decreto 3 maggio 1903, n. 196 e legge 1° luglio 1906, n. 302)	1,116,801 76
108	Lavori in conto anticipazioni ricevute da provincie, da comuni, da camere di commercio, da società e da privati per la costruzione di qualsiasi linea telefonica interurbana o di nuove reti urbane, per la provvista di apparecchi necessari e spese diverse (Art. 29 del testo unico delle leggi sui telefoni modificato con la legge 1° luglio 1906, n. 302)	<i>per memoria</i>
109	Rimborso delle anticipazioni per l'accelerata costruzione di linee telefoniche comprese nella tabella annessa all'art. 26 del testo unico delle leggi sui telefoni (Articolo 89 del regolamento approvato con R. decreto 3 maggio 1903, n. 196) (Spesa obbligatoria)	171,050 »
110	Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica costruite con fondi anticipati (Art. 29 del testo unico delle leggi sui telefoni modificato con la legge 1° luglio 1906, n. 302 e 89 del regolamento relativo (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
111	Costruzione di edifici ad uso del servizio postale e telegrafico a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia (Legge 6 marzo 1904, n. 84) (Spesa ripartita), 4 ^a annualità	350,000 »
112	Costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi in Ancona (Legge 22 giugno 1905, n. 294) (Spesa ripartita) (2 ^a annualità)	21,050 »
113	Costruzione di veicoli postali pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle ferrovie (Legge 22 dicembre 1905, n. 603) (3 ^a annualità)	400,000 »
<i>Da riportarsi</i>		2,058,901 76

	<i>Riporto</i>	2,058,901 76
114	Collocamento di otto nuovi fili di bronzo in aggiunta a quelli esistenti della rete telegrafica nazionale; per l'acquisto dei materiali e delle macchine e per la mano d'opera; per le rettificazioni delle linee ora in esercizio e per consolidamento delle palificazioni ora esistenti (Legge 22 dicembre 1905, n. 614). Terza annualità (Spesa ripartita).	300,000 »
115	Spesa per l'adattamento ad uso della posta e del telegrafo da parte del fabbricato demaniale detto « Palazzo di Riserva » in Parma (Legge 31 marzo 1904, n. 150) (Spesa ripartita)	10,000 »
116	Spese di missione dei delegati italiani alla decima Conferenza telegrafica internazionale in Lisbona	15,000 »
116 <i>bis</i>	Materiale pel servizio della posta militare	15,000 »
116 <i>ter</i>	Premio da assegnarsi in seguito a concorso per la costruzione di tipi speciali di automobili postali	30,000 »
		2,428,901 76
	CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO.	
117	Fitto di beni demaniali ad uso od in servizio di amministrazioni governative	207,495 48
118	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri istituti (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216, e 25 novembre stesso anno, n. 1698) - Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza (legge 17 luglio 1898, n. 350) (Spesa d'ordine)	400,000 »
		607,495 48
	RIASSUNTO PER TITOLI	
	TITOLO I.	
	Spesa ordinaria	
	CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.	
	I. — Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale .	40,030,706 21
	II. — Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale	330,200 »
	III. — Stanziamenti pei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale :	
	A) Servizi della posta	16,743,300 »
	<i>Da riportarsi</i>	57,104,206 21

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1907

	<i>Riporto</i>	57,104,206 21
B) Servizi del telegrafo e del telefono.		4,852,772 »
C) Servizi comuni alla posta, al telegrafo ed al telefono		18,204,056 »
IV. — Stanziamenti inerenti a servizi speciali:		
A) Servizi dei risparmi		855,730 »
B) Servizio postale e commerciale marittimo		12,170,555 20
C) Spese diverse		1,489,785 »
D) Debito vitalizio		4,300,000 »
Totale della categoria I della parte ordinaria		98,977,104 41
 TITOLO II. Spesa straordinaria. 		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE		2,428,901 76
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		101,406,006 17
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		607,495 48
 RIASSUNTO PER CATEGORIE 		
Categoria I — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		101,406,006 17
Categoria IV — Partite di giro		607,495 48
TOTALE GENERALE		102,013,501 65

PRESIDENTE. Rileggo il disegno di legge col quale si approvano i diversi stanziamenti.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Leggo ora l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli (N. 327);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-1907 (N. 554);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 552);

Provvedimenti sul rimborso del residuo credito della provincia di Pavia per la ritardata applicazione del nuovo catasto (N. 559);

Convenzione internazionale firmata all'Aja il 21 dicembre 1904 intesa a facilitare la missione delle navi ospitaliere in tempo di guerra (N. 530);

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 573);

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di L. 1,700,000 sul bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 per la spedizione in Cina (N. 574);

Autorizzazione della spesa di L. 1,500,000 dei depositi viveri della cessante impresa (N. 579);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 560).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 561);

Modificazioni all'art. 3 della legge 23 agosto 1900, n. 315, portante provvedimenti a favore del comune di Comacchio (N. 578);

Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie (N. 494);

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 223);

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 224).

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 12 giugno 1907 (ore 20).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.